



With the financial support of the European Union

Una Politica comune della pesca socialmente sostenibile: partecipazione delle organizzazioni dei lavoratori nei settori della pesca, acquacoltura e lavorazione dei prodotti ittici

Documento di discussione 1:  
**Mercato, commercio e dimensione internazionale del settore ittico dell'Unione europea**

**Maggio 2018**

---

CHARMELIAN per ETF-EFFAT



**EUROPEAN TRANSPORT  
WORKERS' FEDERATION**



**EFFAT**

**Fed. europea dei sindacati dell'Agricoltura,  
dell'Alimentazione e del Turismo**



---

Iain Pollard

Melanie Siggs

Charlotte Tindall

## Indice

<b>Glossario .....</b>	<b>2</b>
<b>Sintesi .....</b>	<b>4</b>
Principali questioni sociali del mercato, commercio e dimensione internazionale del settore ittico dell'UE.....	5
<b>1. Introduzione .....</b>	<b>11</b>
1.1 Obiettivi.....	11
1.2 Approccio del progetto.....	13
<b>2. Delineare lo scenario.....</b>	<b>16</b>
2.1 La PCP, i regolamenti e i lavoratori.....	16
2.2 <i>Fatti e dati</i> .....	21
<b>3. Analisi del mercato, del commercio e della dimensione internazionale del settore ittico dell'UE in relazione alla sostenibilità sociale.....</b>	<b>28</b>
3.1 Mercato.....	29
3.2 Commercio internazionale .....	35
3.3 Dimensione internazionale.....	38
4. Sintesi .....	44
<b>Bibliografia .....</b>	<b>47</b>

## Glossario

**Settore ittico** - Comprende tutti gli aspetti della filiera dei prodotti ittici: Pesca, Acquacoltura e Lavorazione.

**Sostenibile** – Si riferisce ai tre pilastri della sostenibilità: Sociale, Ambientale ed Economica.

**Politica comune della pesca (PCP)** La PCP è costituita da una serie di normative per la gestione della flotta peschereccia europea e la preservazione degli stock ittici. Intesa a gestire una risorsa **comune**, la PCP conferisce pari accesso a tutte le flotte pescherecce europee alle acque territoriali e alle zone di pesca dell'UE e permette un'equa concorrenza tra i **pescatori**.

**Organizzazioni di produttori** – Organizzazioni che rappresentano gli interessi di gruppi di imprese del settore, quali armatori, acquacoltori o aziende di lavorazione e trasformazione. Nell'ambito della PCP, le organizzazioni dei produttori sono incaricate della gestione ordinaria delle zone di pesca e svolgono un ruolo essenziale nell'organizzazione comune dei mercati.

**Consigli consultivi** – Sono istituiti per le regioni di pesca, l'acquacoltura e i mercati. Propongono raccomandazioni alla Commissione e agli Stati membri su questioni afferenti alla pesca. Può trattarsi di raccomandazioni sulla conservazione, su aspetti socioeconomici e sulla semplificazione delle normative.

**Valutazioni d'impatto** – Coordinate dalla Commissione europea, esaminano l'eventuale necessità di un intervento a livello UE nonché i possibili impatti delle soluzioni disponibili. Sono condotte nella fase di preparazione, prima che la Commissione abbia finalizzato una nuova proposta legislativa, e forniscono informazioni concrete a sostegno del processo decisionale.

**Comitati congiunti** – I Comitati consigliano gli APPS (Accordi di partenariato per una pesca sostenibile) e li sorvegliano nel quadro di riunioni congiunte organizzate ogni anno tra l'UE e il paese terzo interessato. I membri dei Comitati sono determinati caso per caso.

**Lavoratori** – Si intendono i lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi. Non c'è una definizione comune e concordata a livello UE di lavoratore autonomo. Questo si spiega in parte con il fatto che gran parte della legislazione a livello UE non copre i lavoratori autonomi. Ne consegue che questi ultimi sono definiti per la loro non appartenenza ad altre categorie (dipendenti, datori, ecc.) piuttosto che mediante una definizione specifica.

**Pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN)** – Attività praticate da pescherecci nazionali o stranieri nelle acque marittime soggette alla giurisdizione di uno Stato, senza l'autorizzazione di tale Stato o in violazione delle sue disposizioni legislative e regolamentari. Sono comprese attività di pesca che contravvengono alle misure di conservazione e gestione o violano leggi nazionali o impegni internazionali. Per pesca non dichiarata si intendono attività che non sono state dichiarate o sono state dichiarate erroneamente all'autorità nazionale competente. Per pesca non regolamentata si intendono attività praticate nella zona di pertinenza di un'organizzazione regionale di gestione della pesca competente da pescherecci privi di nazionalità, da pescherecci battenti bandiera di uno Stato che non è parte di tale organizzazione.

**Una PCP socialmente sostenibile**

**Accordi di partenariato per una pesca sostenibile (APPS)** – Accordi per la pesca legale di pescherecci battenti bandiere UE in acque di paesi terzi. Sono negoziati e conclusi dalla Commissione europea per conto dell'UE. Gli APPS sono un'evoluzione degli accordi di pesca puramente commerciali, assai criticati per il loro approccio "paga, pesca e va", trasformati poi in accordi di nuovo tipo basati su un principio di partenariato: gli Accordi di partenariato sulla pesca (APP). La riforma della PCP del 2013 ha introdotto un'ulteriore revisione di tali accordi bilaterali, che sono stati appunto rinominati Accordi di partenariato per una pesca sostenibile (APPS).

**Accordi commerciali dell'UE** – Accordi commerciali tra l'UE e paesi terzi intesi a ridurre le barriere commerciali e semplificare l'accesso agli Stati membri. Comprendono il Sistema di preferenze generalizzate (SPG), strumento mediante il quale i paesi in via di sviluppo, quale stimolo alla loro crescita, pagano meno dazi o ne sono esentati onde accedere al mercato europeo.

**Dumping economico dei prodotti ittici** – Ai fini della presente relazione si intende l'esportazione da parte di paesi terzi nell'UE di prodotti ittici a prezzi inferiori al loro costo di produzione nell'UE. L'obiettivo è quello di aumentare la quota di mercato in un mercato estero espellendo i concorrenti dell'UE per creare una situazione di monopolio in cui l'esportatore sarà in grado di dettare unilateralmente il prezzo e la qualità dei prodotti. A questa produzione a basso costo si potrebbero associare bassi standard di lavoro.

## Sintesi

### *Importanza del settore*

Il settore ittico riveste un'importanza basilare per l'UE, per la crescita blu, per i cittadini e per le comunità interessate. Circa 350.000 persone nell'UE lavorano nella pesca e nell'acquacoltura, e il valore aggiunto lordo del trattamento dei prodotti ittici corrisponde al 6% di tutta l'industria alimentare. L'UE importa prodotti ittici per 25 miliardi di euro e ne esporta per 4,7 miliardi; inoltre, molte aziende europee catturano e lavorano notevoli quote della loro produzione fuori dall'UE, pertanto vi sono molti lavoratori nel mondo addetti alla fornitura di prodotti ittici al mercato europeo.

### *Principali problemi*

La filiera ittica presenta problematiche sociali estremamente importanti per i lavoratori e per i sindacati che li rappresentano. Il presente documento, incentrato sulle questioni relative a **mercato, commercio e dimensione internazionale del settore ittico dell'UE**, evidenzia le seguenti problematiche:

- **Sfruttamento dei lavoratori** dentro e fuori l'Unione europea, tra cui: impianti di lavorazione non UE; pescherecci UE operanti in acque non UE e pescherecci UE che impiegano lavoratori migranti in acque territoriali dell'UE;
- **Ineguaglianza sociale**: mancanza di un quadro di concorrenza leale, per cui le aziende di produzione o lavorazione fuori dall'UE possono funzionare a costi inferiori "grazie" a standard sociali inferiori;
- **Sicurezza**: il lavoro può essere mal retribuito, pericoloso e poco attraente come carriera, specialmente per i giovani;
- **Esclusione politica**: insufficiente considerazione e consapevolezza dell'impatto delle legislazioni afferenti ai prodotti ittici, come la PCP, p.es. l'obbligo di sbarco;
- **Scarsa rappresentanza**: Scarsa rappresentanza dei lavori nelle strutture politiche e gestionali, p.es. presso le organizzazioni dei produttori nell'UE e nei settori di produzione e lavorazione fuori dall'UE.
- **Reputazione del settore**: I problemi legati alla mancanza di regolamentazione nella filiera possono minare la fiducia in determinati prodotti ittici, p.es. i gamberi di allevamento.

### *Casi di studio*

#### **Nell'UE:**

- **Irlanda**: Vi sono prove che i lavoratori migranti dei paesi non SEE non sono adeguatamente protetti, possono subire discriminazione, dumping salariale, orari eccessivi e non ricevere una corretta formazione alla sicurezza.
- **Spagna**: La Galizia è una regione importante per la lavorazione del tonno, ma le importazioni da paesi terzi fanno concorrenza a questa produzione e possono costare fino al 35% in meno. La concorrenza sarebbe più leale se gli importatori fossero tenuti a rispettare gli standard del lavoro europei.
- **Regno Unito**: Molti pescatori sono lavoratori autonomi. Ne consegue che hanno difficoltà a farsi rappresentare adeguatamente, specie se le organizzazioni di

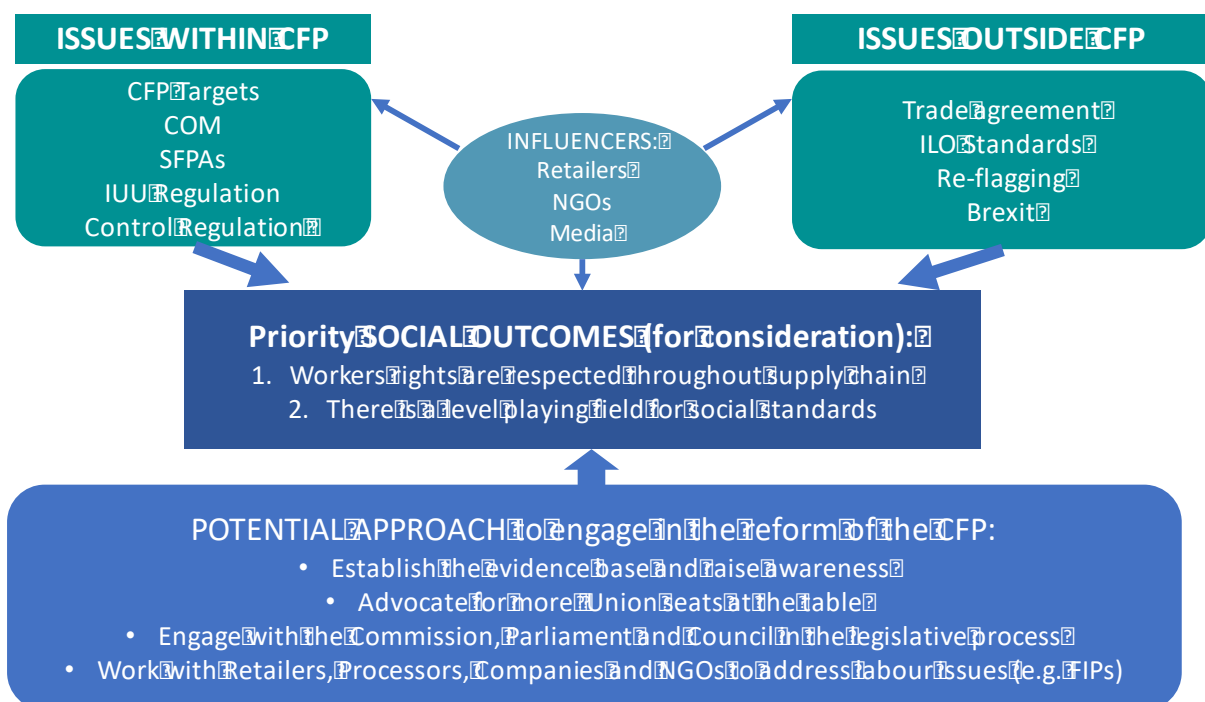
**Una PCP socialmente sostenibile**

produttori che pretendono di rappresentare i loro interessi sono dominate dalle grandi aziende e guidate dal profitto.

**Importazioni nell'UE**

- **Thailandia:** La filiera dell'allevamento dei gamberi include lo schiavismo nella produzione dei mangimi, senza nessun ricorso, ovvero sanzioni, nel quadro delle normative europee.
- **Filippine:** Aziende autorizzate a importare prodotti ittici nell'UE nel quadro di accordi commerciali preferenziali nonostante comprovati casi di violazioni dei diritti dei lavoratori, p.es. sindacati e contratti di lavoro.

**Principali questioni sociali del mercato, commercio e dimensione internazionale del settore ittico dell'UE**



Questioni interne alla PCP		Questioni esterne alla PCP
Obiettivi della PCP	ELEMENTI INFLUENTI: Distributori ONG Media	Accordo commerciale
OCM		Standard ILO/OIL
APPS		Re-immatricolazione
Regolamento INN		Brexit
Regolamento Controllo		

Una PCP socialmente sostenibile

<b>RISULTATI SOCIALI</b> prioritari (per riflessione): 1. I diritti dei lavoratori sono rispettati in tutta la filiera 2. Gli standard sociali sono uguali per tutti
<b>POSSIBILE APPROCCIO</b> da adottare nella riforma della PCP: <ul style="list-style-type: none"><li>• Stabilire le prove sulla base delle quali fare azione di sensibilizzazione</li><li>• Rivendicare più seggi per i sindacati ai tavoli di discussione</li><li>• Partecipare al processo legislativo della Commissione europea, del Parlamento e del Consiglio</li><li>• Lavorare con i distributori, le imprese di lavorazione, le aziende e le ONG sulle problematiche del lavoro (v. FIP)</li></ul>

### *Questioni interne alla PCP*

Il diagramma illustra alcuni dei problemi principali in relazione alla PCP. Nella fattispecie:

*Obiettivi della PCP:* Gli obiettivi della PCP continuano a essere esclusivamente ambientali, per esempio il raggiungimento del "rendimento massimo sostenibile" entro il 2020. L'impatto di questi obiettivi sui lavoratori e sulle comunità del settore non viene considerato, né sono inclusi obiettivi sociali come occupazione, istruzione, formazione, salari, rappresentanza, uguaglianza e sicurezza.

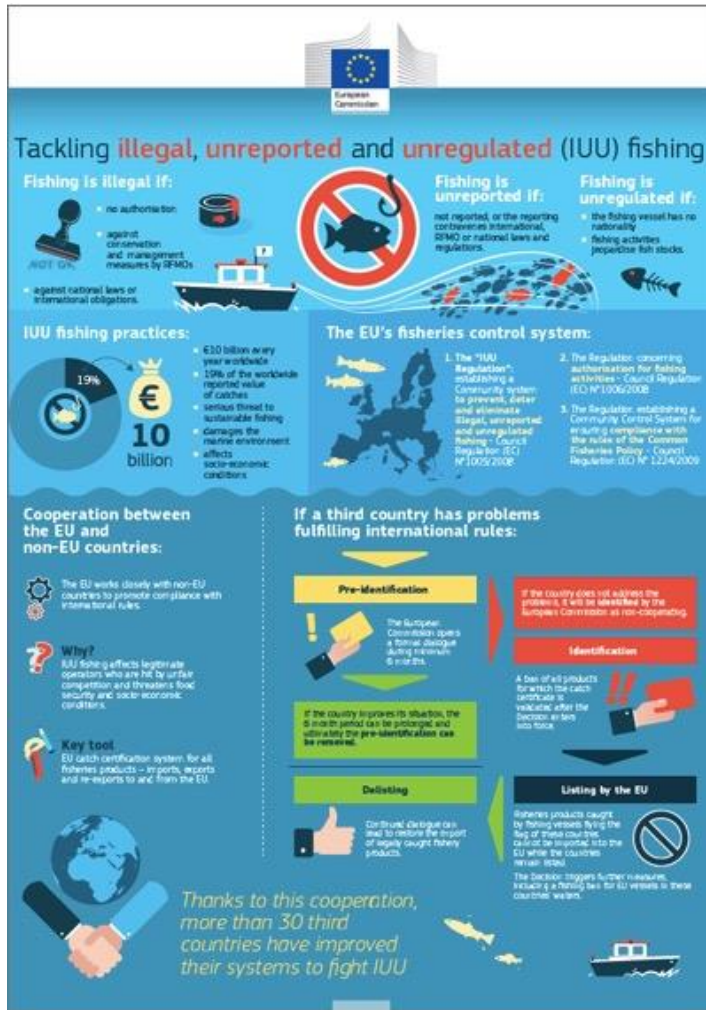
*Organizzazione comune dei mercati (OCM):* L'OCM impone una concorrenza equa nel commercio di prodotti della pesca e dell'acquacoltura in termini di sostenibilità e di norme sociali equivalenti, ma la possibilità che questo sia applicato nella pratica è scarsa. L'UE ha facoltà di bloccare importazioni di prodotti ittici che violano il regolamento INN o le norme sanitarie, ma non vi sono normative analoghe per bloccare l'importazione di prodotti che non rispondono a determinati standard di lavoro.

*Accordi di partenariato per una pesca sostenibile (APPS):* Le questioni sociali, quali i diritti dei lavoratori o la parità delle prestazioni extrasalariali, non sono sufficientemente integrate negli accordi che permettono ai pescherecci dell'UE di pescare nelle zone adiacenti le acque territoriali economiche esclusive di paesi terzi (zone economiche esclusive - ZEE).

*Regolamento Controllo:* Non ha dimostrato sufficiente capacità di monitorare o sanzionare adeguatamente lo sfruttamento del lavoro nelle acque dell'UE oppure in acque extraterritoriali a bordo di pescherecci dell'UE, e dipende dai controlli e dall'osservanza delle regole degli Stati membri o dei paesi terzi.

*Regolamento INN:* Essendo noto che in genere i casi di abuso sono più probabili nei pescherecci INN, combattere questo tipo di pesca può aiutare a ridurre i casi di sfruttamento del lavoro, ma il regolamento non affronta la questione specificamente.

Una PCP socialmente sostenibile



**Questioni esterne alla PCP**

Vi sono inoltre diverse criticità che si collocano al di fuori delle normative PCP, ma che influiscono su aspetti sociali di attività legate al settore ittico:

**Accordi commerciali:** Nel quadro di taluni accordi che danno accesso al mercato UE a paesi terzi, i prodotti ittici possono, nella pratica, applicare standard sociali differenti da quelli in vigore in Europa. Oltre a costituire concorrenza sleale verso il settore europeo, questo può essere visto come un avallo allo sfruttamento nei paesi terzi.

**Norme dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO/OIL):** L'applicazione della convenzione ILO/OIL del 2007 (C188) sul lavoro nel settore della pesca nei pescherecci UE e la sua imposizione come requisito per l'importazione di prodotti ittici nell'UE costituirebbe un passo significativo verso la riduzione degli abusi sociali. A tutt'oggi, l'UE non ha ancora definito norme e obiettivi che coprano anche i piccoli pescherecci.

**Re-immatricolazione dei pescherecci:** La "re-immatricolazione" permette ai pescherecci di aggirare le normative europee sulla pesca in acque di paesi terzi e/o d'altura, fuori dalle zone economiche esclusive e dalle acque territoriali dei singoli Stati. Questa pratica del cambiamento di bandiera rende difficile sorvegliare le loro attività e lascia la porta aperta alle cattive pratiche, compreso lo sfruttamento dei lavoratori. Idealmente, le imprese di cui



**Una PCP socialmente sostenibile**

vengano scoperte prassi di lavoro illecite dovrebbero essere bandite dal mercato UE. L'Organizzazione marittima internazionale, i registri delle navi o i Lloyds dovrebbero - a mezzo di criteri di assicurazione - essere in condizione di estirpare la pratica della re-immatricolazione.

*Brexit:* Benché le conseguenze non siano ancora chiare, la Brexit potrebbe: ridurre il commercio ittico da/per il Regno Unito; cambiare le normative interne al Regno Unito; e influire sull'accesso alle acque britanniche, con possibile effetto a cascata anche su posti di lavoro e attività di trasformazione in altri Stati membri. Potrebbero essere necessarie delle misure di salvaguardia per mitigare le conseguenze sociali della Brexit sulle comunità che vivono di pesca e su tutta la filiera.

**Una PCP socialmente sostenibile**

***Risultati auspicati (spunti di riflessione)***

Al centro di questa discussione vi è il desiderio di integrare le questioni sociali nel tessuto della PCP e di altre normative afferenti, nell'ottica di:

1. fare rispettare i diritti dei lavoratori in tutta la filiera ittica;
2. creare un piano di parità in termini di standard sociali che includa alla pari i prodotti europei e quelli importati da paesi terzi.

***Possibili priorità ai fini del cambiamento***

Per arrivare a questi risultati vi sono molteplici possibilità di apportare modifiche alla PCP:

- Integrare obiettivi sociali concreti nell'ambito della PCP
- Rafforzare i criteri sociali dell'OCM per creare un campo paritario
- Stabilire una normativa che permetta di bloccare le importazioni laddove vi siano prove di abuso e/o sfruttamento dei lavoratori
- Assicurare ai lavoratori migranti la copertura delle norme del lavoro dell'UE e un'adeguata formazione alla sicurezza
- Integrare obiettivi sociali e di lavoro degli Accordi di partenariato per una pesca sostenibile (APPS)
- Garantire la vigilanza e l'applicazione degli standard di lavoro in acque europee ed esterne nel quadro del regolamento Controllo
- Includere indicatori nel sistema di raccolta dei dati (DCF) della PCP
- Accertarsi che la PCP preveda risorse sufficienti per le reti di sicurezza sociale

***Elementi influenti***

- ***Consumatori*** - sono sempre più interessati al tema della sostenibilità, che comprende anche le tematiche sociali e del lavoro, oltre alle credenziali ambientali.
- ***Distributori/grandi acquirenti*** - esercitano notevole influenza sulla filiera e stanno prendendo iniziative proprie per valutare e far fronte ai rischi di sfruttamento del lavoro.
- ***NGO e media*** - sono a loro volta assai influenti nel portare alla luce le problematiche, e sono già stati fattori di cambiamento.

***Approccio alla creazione del cambiamento***

- ***Stabilire le prove sulla base delle quali fare azione di sensibilizzazione***

Occorre disporre di prove, per esempio casi di studio, per dimostrare i problemi dei lavoratori nel settore ittico. Questo progetto mira a individuare tali prove, ma anche a identificare importanti carenze di informazioni da colmare per creare prove utili e sostanziali della necessità del cambiamento.

**Una PCP socialmente sostenibile**

- ***Migliorare la rappresentanza e rivendicare più seggi ai tavoli***

I sindacati sono poco rappresentati presso i Consigli consultivi e molte categorie di lavoratori europei del settore non sono sufficientemente rappresentate dai sindacati. È importante dunque migliorare la rappresentanza, sia nei sindacati sia presso i Consigli consultivi, se vogliamo "alzare la voce".

- ***Partecipare al processo legislativo della Commissione europea, del Parlamento e del Consiglio.***

I lavoratori del settore ittico sono poco rappresentati, ma è possibile influire sul processo legislativo informando e lavorando a fianco della Commissione europea, degli europarlamentari e dei consulenti del Consiglio. Unendo le forze della pesca e dell'acquacoltura potremmo disporre di una voce forte per tutto il settore che potrebbe da una parte aiutarci a risparmiare risorse e dall'altra parte presentarsi come una realtà solida e unita.

- ***Lavorare con le imprese e le ONG sulle problematiche del lavoro***

Instaurare partenariati con soggetti influenti e rispettati può contribuire ad accelerare e stimolare il cambiamento. Molti distributori si sono già dotati di politiche sugli standard di lavoro, e conducono valutazioni e controlli nelle loro filiere di rifornimento, ma questo potrebbe ulteriormente migliorare mediante una collaborazione con i sindacati, che potrebbero fornire informazioni sulle aziende e strumenti mirati per affrontare i problemi, come i contratti di lavoro equi. Nel quadro di progetti in partenariato, i sindacati potrebbero contribuire ai progetti per migliorare gli standard di lavoro nella filiera ittica mediante:

- Consulenza sulle dimensioni sociali dei FIP (fisheries improvement project) – progetti intesi a migliorare la situazione ambientale delle zone di pesca
- Promozione del dialogo con i lavoratori in diversi punti critici della filiera, identificati con e sostenuti insieme al partner
- Assistenza nella valutazione dei rischi e nella creazione di liste nere di fornitori, paesi o regioni non conformi

## 1. Introduzione

### 1.1 Obiettivi

Obiettivo principale di questo progetto è comprendere gli impatti sociali e le conseguenze della Politica comune della pesca (PCP) dell'UE affinché tali aspetti siano tenuti in considerazione nella prossima fase di riforma della PCP. Si tratta di un'opportunità per integrare in modo più esplicito i diritti dei lavoratori nella PCP. È imperativo individuare tali impatti e conseguenze, documentarli e affrontarli immediatamente affinché la sostenibilità sociale sia pienamente integrata nelle future versioni della PCP. La revisione, prevista per il 2020, presenta l'occasione di apportare tali cambiamenti secondo i canoni della "smart advocacy".

#### *Perché il settore ittico è importante*

Il settore ittico nell'UE crea reddito, posti di lavoro e alimenti.

- Occupa un posto notevole nell'industria alimentare globale, pari al 20% dei 120 miliardi di euro di prodotti alimentari importati dall'UE.
- Il settore della pesca dell'UE è il quarto al mondo per dimensioni, con 6,4 milioni di tonnellate di pesce ogni anno il cui valore allo sbarco è pari a 7 miliardi di euro (STECF, 2017).
- Nel 2015 la flotta peschereccia dell'UE contava 84.420 imbarcazioni con a bordo 152.700 pescatori. La retribuzione media annua è stimata a €24.800.
- Il settore ittico nel suo complesso, compresa la lavorazione, dà lavoro a 350.000 persone.
- Nel 2012, il settore della lavorazione dei prodotti ittici da solo ha generato 6,4 miliardi di euro di valore aggiunto lordo (VAL) pari al 6% del VAL creato dal complesso dell'industria alimentare e quasi doppio rispetto al VAL della flotta peschereccia e cinque volte quello dell'acquacoltura.

In molti Stati membri, la lavorazione dei prodotti ittici apporta fra il 50 e il 90% del valore aggiunto della filiera della pesca. Oltre ad apportare una quota cospicua del valore aggiunto e dell'occupazione creata dal settore della pesca, l'industria della lavorazione svolge un ruolo importante per lo sviluppo delle comunità costiere.

#### *Perché è importante garantire l'inclusione delle questioni sociali nella prossima PCP*

Nel definire obiettivi e politiche, la PCP non tiene conto degli aspetti sociali ma solo di quelli ambientali e sociali, vale a dire che i cittadini "non contano" nell'attuale PCP. Non sono fissati obiettivi sociali come occupazione, istruzione, formazione, salari e sicurezza, e non c'è un equivalente sociale del raggiungimento entro il 2020 del rendimento massimo sostenibile (la soglia massima di cattura per una pesca sostenibile). Mancano anche gli strumenti per attuare gli obiettivi sociali esterni alla PCP ma legati alle importazioni ittiche, come per esempio il blocco delle importazioni di prodotti che non rispettano gli standard di lavoro dell'UE. Inoltre, i mezzi per sorvegliare o implementare gli standard di lavoro in determinati scenari, com'è il caso per esempio dei lavoratori migranti a bordo di pescherecci UE operanti in acque internazionali, sono pochissimi o assenti.

**Una PCP socialmente sostenibile**

Alla PCP si attribuisce il merito di avere migliorato la situazione ambientale delle zone di pesca europee, a beneficio tra l'altro delle aziende, ma non si può dire altrettanto in termini di benefici sociali. Tra le questioni principali:

- Le aziende ittiche eludono la normativa del lavoro e sfuggono ai controlli e alle azioni giudiziarie dentro e fuori l'UE, si veda l'esempio di stabilimenti in paesi terzi, o imbarcazioni UE operanti in acque non UE e viceversa.
- La pesca è l'occupazione più pericolosa in Europa, eppure mancano i fondi per la formazione alla sicurezza.
- Le disposizioni che impongono un lavoro dignitoso sono ignorate nel settore e, specialmente per i giovani, si tratta di un percorso professionale tutt'altro che attraente: mal retribuito e pericoloso, nonostante sia fonte di alimenti altamente nutrienti e proteici e a basse emissioni di carbonio, e nonostante un significativo contributo al VAL e al reddito per le famiglie.
- La mancata inclusione di reti di sicurezza sociale nell'elaborazione delle politiche ha conseguenze sociali al momento della loro attuazione, si veda l'obbligo di sbarco – un cambiamento notevole della modalità di cattura e ritenzione del pesce per la quale non sono stati previsti né progetti pilota né valutazioni dell'impatto sociale prima della sua entrata in vigore.
- Il settore ittico abbonda di piccoli produttori e aziende familiari. Nell'elaborazione delle leggi non si tiene conto di queste fasce e del potenziale impatto su di loro.
- La scarsa sindacalizzazione dei lavoratori della pesca comporta una scarsa rappresentanza e presenza nelle sedi critiche per il processo decisionale e la promozione del cambiamento.

***Quali aspetti copre questo documento di discussione?***

Il presente documento è inteso specificamente a stimolare il dibattito al 1° seminario che si tiene a Malaga, in Spagna, il 25 e 26 giugno e ottenere degli input dai sindacati per le raccomandazioni da sottoporre all'UE e ad altre parti interessate alla prossima revisione della PCP, ma anche di altre normative che incidono sul settore ittico europeo e sulle persone che vi lavorano.

Il documento si prefigge di presentare la situazione attuale del settore ittico europeo rispetto alla sostenibilità sociale e alla PCP. L'obiettivo è di presentare i problemi, sensibilizzare e comprendere, strutturare il dibattito e orientare le discussioni delle organizzazioni dei lavoratori della pesca, dell'acquacoltura e della lavorazione dei prodotti ittici (nel complesso, il settore ittico).

Saranno altresì esplorate le carenze della PCP in termini di riconoscimento dei lavoratori e i problemi generati da tali carenze. Per esplorare i collegamenti tra i problemi, le politiche e le loro conseguenze sui lavoratori e le loro comunità saranno esaminati dei casi di studio. L'idea è di arrivare a un consenso tra i sindacati; concordare le priorità e le modalità per impegnare i

### Una PCP socialmente sostenibile

decisori politici e garantire l'integrazione di priorità sociali positive nella PCP includendo le posizioni dei sindacati nel processo decisionale.

La relazione è strutturata in tre parti principali: mercato, commercio e dimensione internazionale del settore ittico europeo. Il primo passo è un esame dei fatti e dei dati del settore ittico europeo che permetta di impostare lo scenario, fare una panoramica delle normative in vigore e identificare eventuali carenze di dati che potrebbero essere importanti per l'elaborazione di proposte per un'adeguata presa in conto degli impatti e dei problemi sociali nella futura PCP e nelle normative accessorie. Il documento passa quindi a identificare i problemi inerenti a ciascuna tematica con esempi di casi di studio che illustrano l'impatto della PCP sui lavoratori. L'ultima parte evidenzia i temi di discussione per i sindacati, le carenze nelle normative e propone possibili soluzioni. Il seminario si aspetta gli input dei sindacati sulle loro esperienze e le loro rivendicazioni, per poi trasformarli in raccomandazioni.

## 1.2 Approccio del progetto

L'approccio di questo progetto è quello di mettere insieme fatti e dati che rappresentano la situazione attuale del settore ittico europeo in relazione alla PCP, ad altre normative sui prodotti ittici se pertinenti, e alla sostenibilità sociale. Il progetto è articolato su tre seminari partecipativi che coprono le seguenti tematiche:

- i. Mercato, scambi commerciali e dimensione internazionale del settore ittico dell'UE
- ii. Salute e sicurezza, condizioni di lavoro, sindacalizzazione e contratti collettivi nel settore ittico
- iii. Gestione della pesca e strumenti finanziari

Prima di ciascun seminario sarà preparato un documento di discussione. Tali documenti (di cui questo è il primo) contribuiranno a orientare una serie di seminari che permetteranno di incorporare i punti vista dei sindacati affiliati all'ETF e all'EFFAT in forma di raccomandazioni finali.

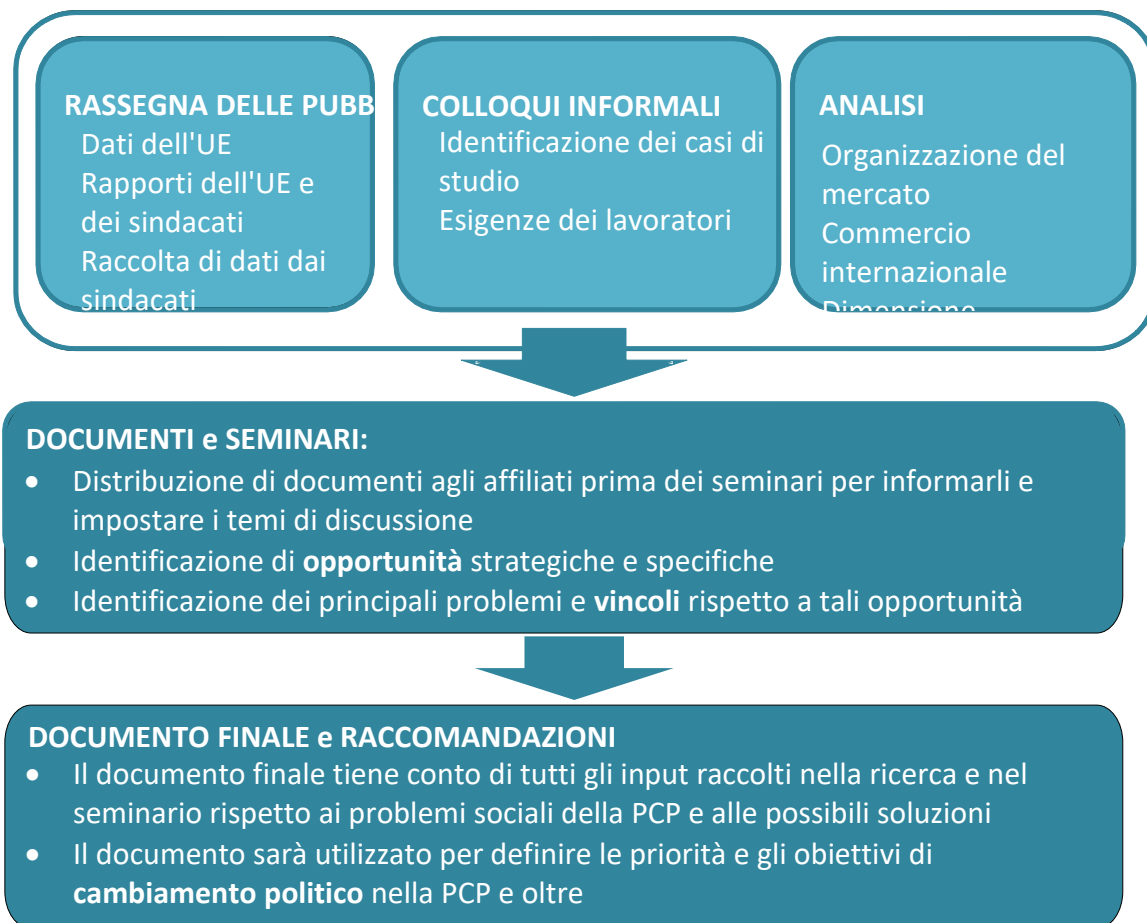
Il tema del primo seminario: "Mercato, commercio e dimensione internazionale del settore ittico dell'Unione europea" copre tre aspetti:

1. le modalità di regolamentazione del **mercato UE**, in particolare mediante l'organizzazione comune dei mercati;
2. la questione del commercio internazionale dell'UE e degli Stati membri con paesi terzi, gli standard di lavoro in tali paesi, gli accordi commerciali dell'UE e il regolamento INN;
3. la parte **dimensione internazionale (della pesca)** considera l'attività della flotta peschereccia dell'UE in acque non UE, inclusi gli accordi di partenariato per la pesca.

Mercato, commercio e dimensione internazionale del settore ittico dell'Unione europea  
Charmelian

**Una PCP socialmente sostenibile**

Figura 1: Struttura del progetto





## 2. Delineare lo scenario

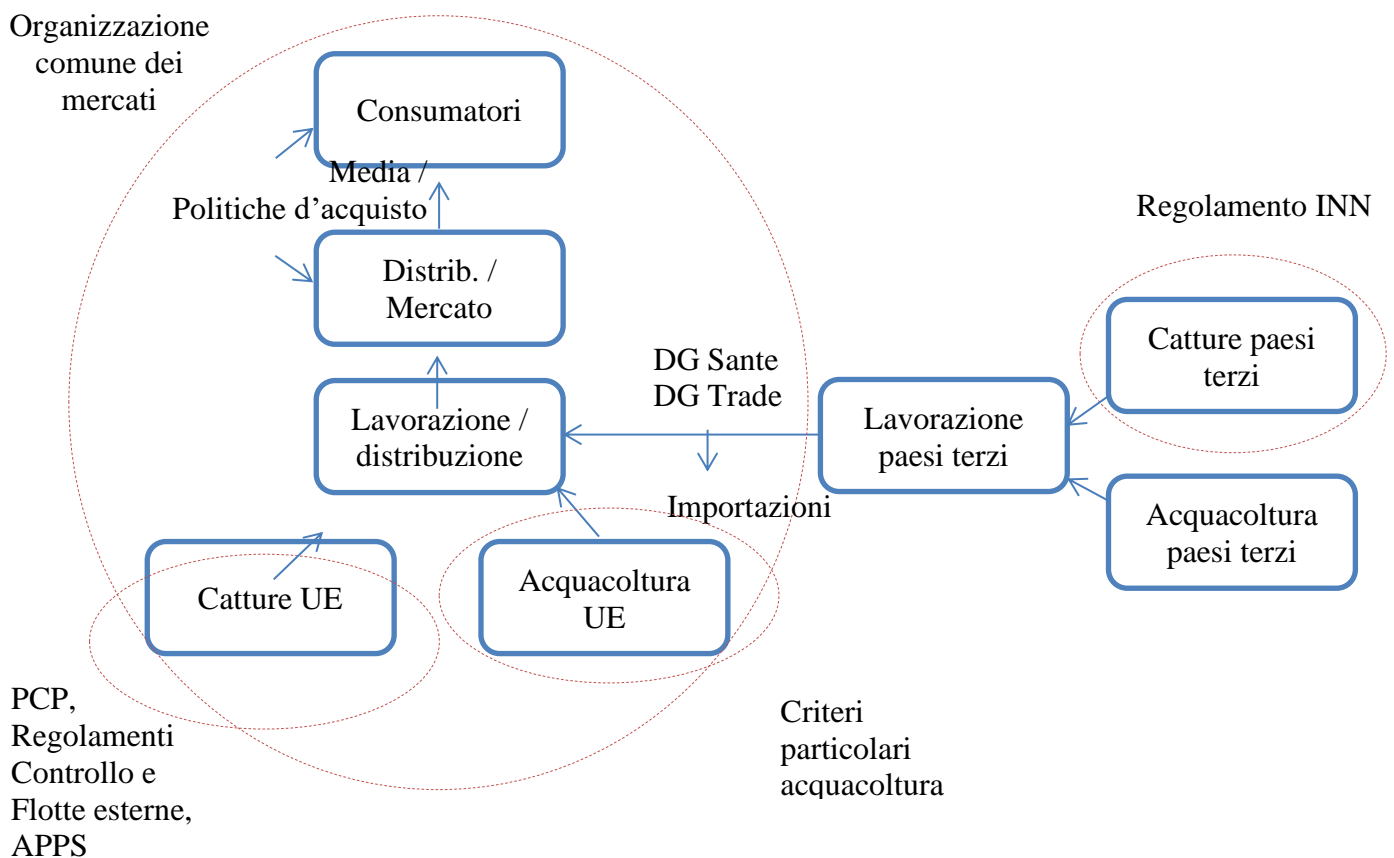
### 2.1 La PCP, i regolamenti e i lavoratori

La presente sezione presenta una sintesi della PCP, delle normative afferenti e dei loro possibili impatti e conseguenze sulle condizioni sociali. Sono inoltre incluse informazioni sui meccanismi di attuazione della PCP, p.es. conservazione ambientale, regolamenti INN e Controllo, gestione delle flotte esterne e accordi commerciali. L'intento è di delineare le strutture, le normative e le particolarità relative alla pesca, all'acquacoltura e alla lavorazione dei prodotti ittici per comprendere il loro contributo e loro impatto (o meno) sulla sostenibilità sociale.

#### *La filiera ittica nell'UE*

La figura sottostante rappresenta la filiera ittica dell'UE in relazione alle principali normative ad essa afferenti. La mappatura di tali relazioni è intesa, oltre a documentare la situazione in essere, a individuare carenze di dati e normative per analizzarle, considerare il ruolo delle parti interessate nella filiera e identificare e visualizzare i punti di intersezione dove intervenire a livello processi politici e decisionali dell'UE.

**Diagramma: Filiera e regolamentazione dei prodotti ittici nell'UE**



La parte sinistra del diagramma rappresenta la filiera dell'Unione europea dal produttore al consumatore. Il regolamento recante organizzazione comune dei mercati (OCM) copre

### **Una PCP socialmente sostenibile**

l'intera filiera, coordina l'approvvigionamento, cerca di mantenere una concorrenza equa, e garantisce l'informazione dei consumatori. La componente Catture UE include le flotte operanti in acque UE nonché la pesca d'altura e in acque di paesi terzi.

Una volta catturato o allevato nell'UE o importato il prodotto ittico, la filiera è lineare: non viene differenziata l'origine in termini di regolamentazione del mercato, a parte taluni requisiti di etichettatura, pertanto un prodotto ittico meno regolamentato può competere con un prodotto più regolamentato.

I regolamenti Controllo e Flotte esterne si applicano alle catture UE, questo comprende le catture di pescherecci non UE in acque UE e viceversa. Gli accordi bi- o multilaterali (APPS) sono elaborati dalla DG Mare ma devono recepire gli input del Parlamento europeo prima di entrare in vigore. I regolamenti e le direttive disciplinano l'acquacoltura all'interno dell'UE ma non vi sono disposizioni specifiche per l'acquacoltura non UE.

Le DG Sante e Trade prevedono meccanismi che possono limitare o prevenire l'importazione di prodotti ittici nell'UE in base all'oggetto dei loro regolamenti (rispettivamente, sicurezza alimentare e commercio). Le norme della PCP intese a prevenire l'importazione di prodotti della pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN) sono imponibili ai paesi terzi. Se un paese arriva allo stadio in cui viene alzato il cartellino rosso, il commercio con l'UE è soggetto a restrizione per le catture di tutta la flotta peschereccia di quel paese. La restrizione si applica a tutte le catture dei pescherecci di quel paese, ma non ai prodotti ittici lavorati in quel paese, ovvero pesce allevato o pescato da pescherecci battenti altre bandiere ma lavorato nel paese interessato.

Oltre che dalle normative europee (nella fattispecie la PCP), le scelte dei consumatori e degli acquirenti lungo la filiera sono influenzate dai media e da campagne di sostegno portate avanti in genere dalle ONG, cui si aggiungono a volte celebri chef o altre personalità. Occasionalmente queste iniziative riguardano o considerano anche gli aspetti sociali. Negli ultimi due decenni, le campagne delle ONG hanno indotto importanti cambiamenti nelle abitudini di acquisto dei prodotti ittici, principalmente sulla base di questioni ambientali, e hanno anche influito sulle politiche europee. Benché i prodotti ittici costituiscano una quota relativamente ridotta del fatturato di un distributore, un problema nella filiera può avere un impatto enorme su molti aspetti dell'azienda, compresa la sua reputazione e il suo valore per gli azionisti. Sono sempre più numerosi gli esempi di iniziative che partono dal mercato per la promozione della sostenibilità dei prodotti ittici, comprese le questioni sociali e ambientali. Queste iniziative, lodevoli di per sé, possono comportare squilibri concorrenziali per i produttori, problemi di comunicazione, la mancanza di agenzie esterne alle filiere di approvvigionamento globali, ed essere costose e disorientanti per i produttori.

**Una PCP socialmente sostenibile**

***Regolamento relativo alla PCP, regolamento Controllo e misure di gestione – come funziona tutto questo?***

Questa serie di misure è intesa a raggiungere l'obiettivo principale di gestione della pesca ai sensi della politica comune della pesca (PCP) **ovvero garantire, ove possibile, livelli di catture elevati a lungo termine per tutti gli stock entro il 2015, e al più tardi entro il 2020 (DG MARE, 2018).**

La PCP non definisce esplicitamente obiettivi sociali, né considera le conseguenze sociali sull'occupazione, i salari, la sicurezza o le condizioni di lavoro.

Nel loro complesso, il regolamento generale PCP, il regolamento Controllo e le misure di gestione costituiscono il quadro normativo per la pesca nelle acque territoriali dell'UE. Nella fattispecie:

- come gestire la PCP a livello regionale,
- come applicare la PCP nella pratica, e
- criteri e strumenti di gestione, per esempio: criteri specifici al Mediterraneo, piani pluriennali, totale ammissibile di cattura (limite), requisiti di tracciabilità, obbligo di sbarco

***Regolamento INN***

Il regolamento sulla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN) è inteso a combattere la pesca illegale operata da flotte di paesi terzi chiudendo loro l'accesso ai mercati dell'UE ove le normative non siano rispettate. Stipula i criteri di accesso al mercato europeo e deve essere rispettato dai paesi terzi che intendono esportare le loro catture verso l'UE. Le autorità preposte dei paesi terzi devono certificare che le catture dei loro pescherecci sono state effettuate conformemente al regolamento. Alle catture non conformi viene negato l'accesso al mercato europeo. Le autorità preposte sono a loro volta ispezionate dalla Commissione europea e la loro approvazione può essere revocata se vi fosse motivo di ritenere che permettono l'importazione di pescato INN nell'UE. La gestione prevede un primo ammonimento (cartellino giallo) e, qualora il problema non sia risolto in modo soddisfacente entro un certo lasso di tempo, un cartellino rosso che revoca a quell'autorità la possibilità di approvare le catture e di importarle nell'UE. La Commissione europea indica vari motivi per l'emissione del cartellino giallo: mancato controllo delle attività di pesca di pescherecci stranieri; scarsa tracciabilità o trasparenza; cattiva gestione delle zone di pesca o normativa obsoleta. La legislazione non parla specificamente di diritti umani o di questioni sociali, tuttavia la correlazione tra pesca INN e violazione dei diritti umani è ben documentata e in questo senso molti ritengono che questo controllo delle modalità di cattura del pesce importato negli Stati membri possa giovare alla causa sociale.

***Organizzazione comune dei mercati dei prodotti ittici***

Il regolamento recante organizzazione comune dei mercati (OCM) stipula la politica dell'UE per la gestione dei mercati dei prodotti ittici, ed è uno dei pilastri della PCP. Il regolamento

**Una PCP socialmente sostenibile**

rafforza il ruolo dei produttori, che a loro volta hanno la responsabilità di garantire lo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali e vengono dotati di strumenti per una migliore commercializzazione dei loro prodotti. L'intento è di fornire ai consumatori maggiori e migliori informazioni sui prodotti in commercio nei mercati europei che, indipendentemente dalla loro origine geografica, devono rispettare le stesse norme imposte ai produttori europei. L'ambito comprende i prodotti ittici destinati al consumo umano, sia prodotti nell'UE sia importati, per quanto concerne qualità, dimensioni, peso, imballaggio e presentazione o etichettatura del prodotto.

In pratica, l'OCM determina quali informazioni siano fornite al consumatore in merito ai prodotti ittici. Ai fini della sostenibilità e della stabilizzazione del mercato dei prodotti ittici in termini di qualità, regolarità e disponibilità, l'OCM stipula le norme di commercializzazione e di etichettatura e coordina la produzione. Tali norme, intese a sostenere gli obiettivi della PCP in termini di stock ittici sostenibili, includono criteri quali la taglia minima di sbarco.

L'OCM mira a garantire la trasparenza del mercato e la protezione dei consumatori attraverso le informazioni sui prodotti messe a disposizione di questi ultimi. Tali informazioni comprendono: nome del prodotto, nome scientifico della specie, zona di pesca, metodo di produzione e specificazione se si tratti di prodotto fresco o scongelato. Il controllo della conformità spetta agli Stati membri.

L'aspettativa è che l'OCM apporti la sostenibilità prevista dalla PCP educando i consumatori, regolando la fornitura e contribuendo alla sostenibilità della pesca.

***Regolamento relativo alla gestione sostenibile delle flotte da pesca esterne***

Il regolamento riguarda i pescherecci dell'Unione europea che effettuano operazioni di pesca nelle acque soggette alla sovranità o alla giurisdizione di un paese terzo, sotto l'egida di un'organizzazione regionale di gestione della pesca (ORGP) di cui l'Unione è parte contraente, all'interno o al di fuori delle acque dell'Unione, oppure in alto mare. Concerne inoltre i pescherecci di paesi terzi che effettuano operazioni di pesca nelle acque dell'Unione.

Gli accordi di partenariato per una pesca sostenibile (APPS) e altri accordi di pesca conclusi tra l'UE e i paesi terzi consentono ai pescherecci dell'UE di accedere ad acque esterne all'UE. I fatti suggeriscono che il loro contributo è importante non solo per l'occupazione diretta e indotta delle zone dipendenti dalla pesca nell'UE e in alcuni paesi partner, ma anche in alcuni paesi terzi non partner. La procedura per l'istituzione di un APPS è la seguente:

- i. Il consiglio per la pesca della Commissione europea negozia con il paese terzo
- ii. Consultazione con il comitato consultivo per la pesca d'altura (LDAC)
- iii. Valutazione d'impatto
- iv. Proposta legislativa
- v. Dibattito/decisione parlamentare
- vi. Ratifica (accordo in vigore)
- vii. Sorveglianza del comitato congiunto

I sindacati possono intervenire nel processo, avendo un seggio nel comitato direttivo del LDAC. Inoltre, è possibile intervenire durante la valutazione d'impatto, che prevede una

### Una PCP socialmente sostenibile

consultazione pubblica; durante il dibattito parlamentare, per voce di parlamentari 'amici', e grazie a un seggio nel comitato congiunto.

### *Direttive e regolamenti addizionali relativi all'acquacoltura*

Il settore europeo dell'acquacoltura è soggetto al regolamento sull'organizzazione comune dei mercati, ma deve anche rispettare una serie di altre normative che riguardano l'impatto ambientale delle attività, l'uso e lo scarico dell'acqua, la salute e il benessere animale, l'igiene e vari permessi sull'ubicazione dell'allevamento. Non vi sono normative specifiche sui diritti dei lavoratori salvo quelle disposte della legislazione europea e nazionale del lavoro.

### *Consigli consultivi per la pesca e l'acquacoltura*

I consigli consultivi sono un requisito della PCP e consigliano la Commissione europea (DG MARE) nello sviluppo e nell'attuazione delle sue politiche. Vi sono consigli consultivi per la pesca in acque comunitarie e per la pesca esterna, per l'acquacoltura e per i mercati.

I consigli consultivi sono organizzazioni dirette dalle parti interessate che presentano alla Commissione e ai paesi dell'UE raccomandazioni riguardanti la gestione della pesca. Sono composti da rappresentanti dell'industria e di altri portatori di interessi (con rispettivamente il 60% e il 40% dei seggi nell'assemblea generale e nel comitato esecutivo). Le organizzazioni di produttori sono le più rappresentate, ma è richiesta anche la presenza di ONG e altri soggetti. I sindacati hanno un seggio nei CC e possono fare sentire la loro voce.

### I CC

- CC Acquacoltura
- CC Mar Baltico
- CC Mar Nero
- CC Pesca d'altura
- CC Mercato
- CC Mar Mediterraneo
- CC Mare del Nord
- CC Acque nord-occidentali
- CC Stock ittici
- CC Acque sud-occidentali

### *Accordi commerciali con paesi terzi - Scambi, GSP+ (DG TRADE)*

Gli accordi commerciali non rientrano direttamente nella PCP ma svolgono un ruolo importante autorizzando o meno l'accesso al mercato europeo dei prodotti ittici a paesi terzi. Si noti che l'UE è il maggiore mercato mondiale per i prodotti ittici. L'Unione europea, per mezzo della DG TRADE della Commissione europea, sottoscrive con paesi terzi accordi commerciali che vanno oltre le norme dell'OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio). Si va dal libero scambio al Sistema di preferenze generalizzate (SPG), in base a cui i paesi in via di sviluppo pagano meno dazi sulle loro esportazioni verso l'UE o ne sono esentati. Questi accordi possono incidere sulla PCP e sulla sostenibilità sociale se prevedono il commercio di prodotti ittici. In questi casi, se per la produzione - si tratti di pesca o acquacoltura - o la lavorazione dei prodotti sono ammessi standard inferiori a quelli della PCP, il settore europeo potrebbe subire uno svantaggio concorrenziale. Questo può avere conseguenze sociali

### **Una PCP socialmente sostenibile**

significative in termini perdita di posti di lavoro e/o sfruttamento dei lavoratori nei paesi terzi in cui si svolgono la produzione o la lavorazione.

#### ***Regolamento sui controlli sanitari sui prodotti ittici (DG SANTE)***

La DG Sante è preposta al controllo della sicurezza alimentare delle importazioni nell'UE e quindi anche degli aspetti sanitari dei prodotti ittici. A questo proposito vi sono diversi strumenti, il principale dei quali è l'identificazione e approvazione degli stabilimenti dei paesi terzi che rispettano le normative sanitarie dell'UE. Tali normative sono imposte con notevole rigore. Alcuni pescherecci effettuano la lavorazione direttamente a bordo e sono pertanto soggetti a tali normative, che peraltro riguardano solo gli aspetti sanitari e non coprono i diritti dei lavoratori negli impianti di lavorazione.

#### ***Legislazione europea sul lavoro, convenzioni ILO/OIL e altri accordi***

La DG Occupazione coordina le politiche europee sul lavoro rispetto agli obiettivi generali di massima occupazione, protezione sociale, miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro e tutela della coesione sociale. La legislazione del lavoro è competenza degli Stati membri e varia tra di loro, tuttavia la DG Occupazione stipula i requisiti minimi per le condizioni di impiego e di lavoro e per l'informazione e la consultazione dei lavoratori, per esempio la direttiva sull'orario di lavoro.

La normativa europea segue in genere le convenzioni dell'ILO/OIL e altri accordi come la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU). A bordo delle imbarcazioni dovrebbe essere in vigore la legge del paese di bandiera (dove è registrata la nave).

La convenzione 188 dell'ILO/OIL stipula requisiti vincolanti per il lavoro a bordo di pescherecci di lunghezza superiore ai 24 metri, tra cui salute e sicurezza sul lavoro, cure mediche a terra e a bordo, periodi di riposo, contratti di lavoro scritti, e un livello di protezione e sicurezza sociale analogo a quelli degli altri lavoratori. La convenzione intende assicurare che tutti i pescherecci siano costruiti e mantenuti in modo tale da offrire condizioni di vita dignitose a bordo.

Mira inoltre a prevenire l'imposizione di forme di lavoro inaccettabili a tutti i pescatori, in particolare ai pescatori migranti. Prevede la regolamentazione del processo di reclutamento e l'esame delle denunce dei pescatori, nell'auspicio di prevenire così il lavoro forzato, il traffico di esseri umani e altre violazioni.

Gli Stati che ratificano la convenzione 188 si impegnano a esercitare un controllo sulle navi di loro competenza tramite ispezioni, stesura di rapporti, esame di denunce, imposizione di misure correttive adeguate, e possono altresì ispezionare pescherecci battenti altre bandiere che attraccano nei loro porti e prendere le misure del caso. Solo 10 paesi hanno ratificato la 188, e tra gli Stati membri dell'UE solo la Francia, con entrata in vigore a novembre 2017.

### ***2.2 Fatti e dati***

I fatti e i dati relativi al settore ittico europeo possono essere fuorvianti perché non ne rappresentano l'importanza reale. Ciò è dovuto al fatto che la pesca, la lavorazione e l'acquacoltura sono sviluppate in luoghi dove le attività alternative sono poche, come nelle comunità costiere. Ne consegue che talune zone/regioni sono particolarmente dipendenti dal

### **Una PCP socialmente sostenibile**

settore ittico. Gli studi mostrano che il settore può rappresentare fino al 50% dell'occupazione in zone come la Scozia settentrionale o le coste della Galizia, in Spagna. La pesca contribuisce inoltre all'alimentazione e alla sicurezza alimentare dell'UE. L'acquacoltura è un fattore importante della crescita blu, e fornisce proteine nutrienti e a basse emissioni di carbonio. Benefici di questo tipo non sono adeguatamente captati se si guarda solo al valore complessivo o ai dati occupazionali.

Tra gli altri benefici sociali del settore ittico troviamo i servizi culturali e accessori e l'equilibrio di genere. Il settore, e in particolare la pesca che fa parte della vita quotidiana di molte comunità costiere, ha un peso significativo in termini di tradizione e cultura. Il settore è rifornito da molteplici settori accessori, tra cui produzione di mangimi per acquacoltura e attrezzature, cantieri navali e turismo. Le donne rappresentano una quota notevole delle persone addette alla lavorazione, spesso in zone che offrono poche altre alternative di lavoro.

La distribuzione e i consumatori sono anelli sovente sottovalutati della filiera ittica. L'esposizione di prodotti ittici nei supermercati induce i consumatori all'acquisto e questi ultimi si aspettano di avere a disposizione prodotti ittici per la loro alimentazione. La misurazione di questo valore che va al di là di fatti e dati, per quanto difficile, deve essere presa in considerazione perché aiuta ad argomentare meglio l'importanza del settore.

### ***Occupazione nella pesca***

L'informativa sottostante sintetizza la situazione del settore in termini di numeri di persone occupate. I dati sono un po' obsoleti ma è improbabile che la situazione odierna sia molto diversa. Il Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (STECF - Scientific, Technical and Economic Committee for Fisheries) riporta dati socioeconomici su:

- Reddito netto per peschereccio
- Equivalenti tempo pieno/imbarcazione
- Valore aggiunto/persona
- Salari equipaggi
- Reddito da sbarchi
- Valore degli sbarchi
- VAL/persona
- Numero totale di pescherecci/numero totale piccoli pescherecci

**Figura: Sintesi dei lavoratori del settore ittico nell'UE**

Mercato, commercio e dimensione internazionale del settore ittico dell'Unione europea  
Charmeliani

Una PCP socialmente sostenibile

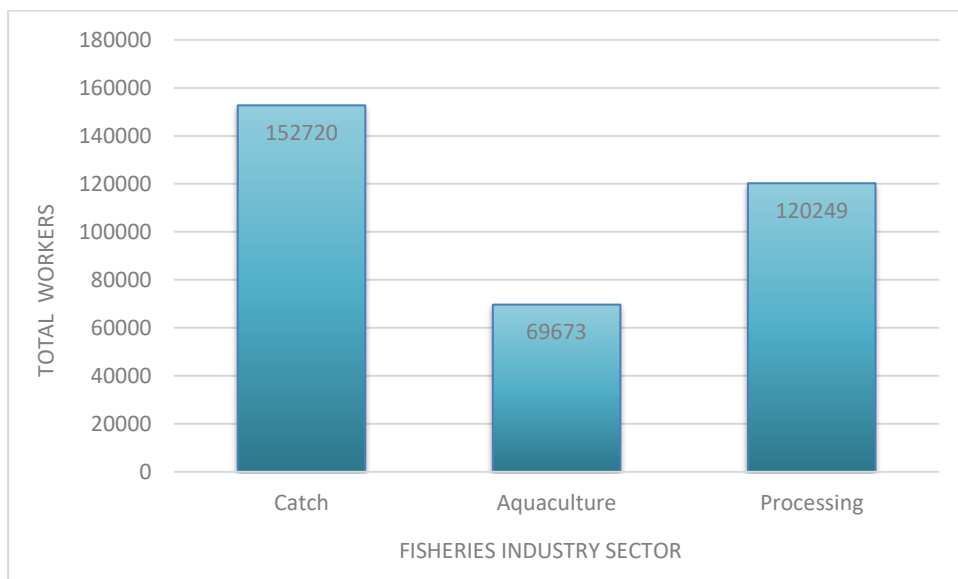


Tabella: Numero di lavoratori del settore ittico riportati

Stato membro	Cattura <sup>1</sup>	Acquacoltura <sup>2</sup>	Lavorazione <sup>3</sup>	Totale
<b>Austria</b>				
<b>Belgio</b>	340			340
<b>Bulgaria</b>	1728	924	252	2904
<b>Croazia</b>		2231	1365	3596
<b>Cipro</b>	1285	388	56	1729
<b>Repubblica ceca</b>				
<b>Danimarca</b>	1330	506	3409	5245
<b>Estonia</b>	2242	36	1861	4139
<b>Finlandia</b>	1668	515	930	3113
<b>Francia</b>	13442	16454	16184	46080
<b>Germania</b>	1532	60	7010	8602
<b>Grecia</b>	25407	5129	2330	32866
<b>Ungheria</b>	5067			5067
<b>Irlanda</b>	3451	1821	3342	8614
<b>Italia</b>	25787	5112	6197	37096
<b>Lettonia</b>	620		5781	6401
<b>Lituania</b>	691		4451	5142
<b>Lussemburgo</b>				
<b>Malta</b>	1463	179	56	1698
<b>Paesi Bassi</b>	1966		3567	5533
<b>Polonia</b>	2491	7764	15972	26227
<b>Portogallo</b>	16086	2357	6823	25266
<b>Romania</b>	352	2542	780	3674
<b>Slovacchia</b>				

<sup>1</sup> STECF 2017

<sup>2</sup> DTECF 2016 (dati 2014)

<sup>3</sup> Sintesi della relazione economica annuale 2014 sul settore della lavorazione dei prodotti ittici nell'UE (STECF 14-21)



Mercato, commercio e dimensione internazionale del settore ittico dell'Unione europea  
Charmeliani

Una PCP socialmente sostenibile

<b>Slovenia</b>	119	20	354	493
<b>Spagna<sup>4</sup></b>	32059	19914	18324	70297
<b>Svezia</b>	1487	411	2135	4033
<b>Regno Unito</b>	12107	3310	19070	34487
<b>TOTALE</b>	152720	69673	120249	342642
<b>APPS esterni<sup>5</sup></b>	6500		25000	31500

*Aziende di pesca*

La tabella sottostante elenca le maggiori imprese del settore ittico con sede principale nell'Unione europea. Tutte sono attive nella lavorazione; quelle che hanno attività di pesca o acquacoltura sono specificate. Solo un'azienda (Sirena Group) è attiva sia nella pesca sia nell'acquacoltura. La loro dimensione approssimativa è indicata in termini di fatturato in milioni di USD e di numero stimato di dipendenti. Tutti i dati sono indicativi e sono i più recenti disponibili.

L'elenco è basato sui dati pubblicamente disponibili sui media settoriali e per aziende dal fatturato dichiarato superiore ai 200 milioni di USD. Questo significa che le flotte o i produttori privati non sono inclusi nell'elenco, com'è il caso per esempio della società Cornelis Vrolijk B.V., che detterebbe circa il 23% delle quote inglesi di pesca. Queste aziende compaiono negli elenchi delle società affiliate a organizzazioni di produttori.

**Tabella: Principali aziende del settore ittico con sede principale nell'Unione europea<sup>6</sup>**

Nome	Cattura	Acquac.	Lavoraz.	Dimensione (\$mln)	Personale	Sede centrale
<b>Nomad Foods</b>			X	2000	2800	Regno Unito
<b>Tri-Marine</b>	X		X	1800	5000	IT
<b>BioMar</b>		X	X	1300	1000	DK
<b>Labeyrie Fine Foods</b>			X	1200	4500	FR
<b>Parlevliet Van Plas</b>	X		X	1200	6000	NL
<b>Pescanova</b>			X	1000		ES

<sup>4</sup> Si noti che secondo la relazione FICA 2018 l'occupazione nel settore della lavorazione in Spagna è lievemente aumentata negli ultimi 3 anni.

<sup>5</sup> I quattordici APP sottoscritti dall'UE con paesi terzi aiutano a supportare 6.500 posti di lavoro associati a pescherecci UE e 25.000 posti nella lavorazione (Goulding, 2016).

<sup>6</sup> Media del settore ittico e siti web delle società

Mercato, commercio e dimensione internazionale del settore ittico dell'Unione europea  
Charmelien

Una PCP socialmente sostenibile

<b>Calvo Group</b>			X	700	4800	ES
<b>Young's Seafood</b>			X	800	3700	Regno Unito
<b>Andrew Marr Int.</b>	X		X	700	220	Regno Unito
<b>Bolton Alimentari</b>			X	700	4000	IT
<b>Müller Gruppe</b>			X	700	5000	DE
<b>Jealsa Rianxeira</b>	X		X	600		ES
<b>Europastry</b>			X	500		ES
<b>Pomona</b>			X	500		FR
<b>Viciunai</b>			X	500	8000	LT
<b>Mariscos Rodríguez</b>				300		ES
<b>Caladero</b>			X	300	500	ES
<b>Frosta</b>			X	500		DE
<b>Deutsche See</b>			X	500	1700	DE
<b>Frinsa del Noroeste</b>	X		X	400		ES
<b>Polar Seafood</b>	X		X	500	900	DK
<b>R&amp;O, Seafood</b>		X	X	400	1250	FR
<b>Albacora Group</b>	X		X	200	2800	ES
<b>Conservas Garavilla</b>	X		X	400	2500	ES
<b>Sirena Group</b>	X	X	X	400	64	DK
<b>Ultracongelados</b>				300		ES
<b>Grupo Profand</b>				300		ES
<b>Capitaine Houat</b>			X	300	500	FR
<b>A. Espersen</b>			X	300		DK
<b>M&amp;J Seafood</b>			X	200		Regno Unito
<b>Scottish Sea Farms</b>		X	X	200	500	Regno Unito
<b>Scottish Salmon Co.</b>		X	X	200	500	Regno Unito
<b>Totale</b>				<b>19900</b>	<b>56234</b>	

Tra le top 100 aziende ittiche globali (pesca, acquacoltura, lavorazione), meno di un terzo ha la sede centrale nell'Unione europea. Tuttavia, alla luce della natura internazionale della produzione e del commercio di prodotti ittici, e dell'assetto di controllo delle società, molte altre aziende potrebbero essere considerate ricadere sotto la giurisdizione dell'UE, dando lavoro a cittadini europei e generando reddito nell'UE. Thai Union per esempio, la terza azienda ittica del mondo, ha sede centrale in Thailandia ma una parte significativa del suo fatturato è generata dalle sue attività europee basate in Francia, a Parigi.

In Spagna ci sono circa 640 aziende di inscatolamento e di queste circa 440 hanno meno di 20 dipendenti. la situazione nel Mediterraneo è caratterizzata da un settore a piccolissima scala, con 44.000 pescherecci e circa 100.000 addetti.

Il settore ittico europeo è composto in gran parte da società che non sono considerate di grandi dimensioni su scala mondiale. Tali società sono presenti negli elenchi delle organizzazioni di produttori che partecipano ai consigli consultivi (CC) dell'UE. Anche le grandi aziende menzionate nella tabella partecipano ai CC, ma possono avere anche altri mezzi per influire sulle politiche europee e sulla domanda del mercato, si tratti delle loro politiche di acquisto o di patrocini ad hoc. In ogni caso, se consideriamo tutte le aziende che

### Una PCP socialmente sostenibile

operano sotto la giurisdizione dell'UE, le grandi aziende rappresentano la quota maggiore del settore.

Vi sono ben poche grandi aziende di pesca e acquacoltura con sede centrale nell'UE. Le tre aziende non dedite alla pesca del tonno con sede nell'UE - Parlevliet, Marr e Polar - operano più che altro in acque non UE per i piccoli pelagici e in Groenlandia per i gamberetti. Le altre 6, di cui 5 spagnole e 1 italiana, sono dedite alla pesca del tonno e operano anche in acque non UE.

### Accordi di partenariato per una pesca sostenibile

L'UE ha attualmente 12 protocolli APPS in corso con paesi terzi, nella fattispecie:<sup>7</sup> 9 accordi per la pesca del tonno (Capo Verde, Costa d'Avorio, Sao Tomé e Principe, Madagascar, Senegal, Liberia, Seychelles, Isole Cook e Mauritius) e 3 accordi misti (Mauritania, Marocco e Groenlandia). Si stima che nel 2016 gli APPS abbiano contribuito a sostenere 6.500 posti di lavoro associati a pescherecci UE e 25.000 posti associati alla lavorazione.

**Tabella: Costo degli APPS per l'UE**

Paese	Tipo	Contributo annuo dell'UE (€)	Supporto annuo al settore (€)
Capo Verde	Tonno	550.000	275000
Isole Cook	Tonno	385.000	350000
Costa d'Avorio	Tonno	680.000	257500
Groenlandia	Misto	16.099.978	2931000
Liberia	Tonno	715.000	357500
Madagascar	Tonno	1.566.250	700000
Mauritania	Misto	61.625.000	4125000
Mauritius	Tonno	575.000	220000
Marocco	Misto	30.000.000	14000000
São Tomé e Principe	Tonno	710.000	325000
Senegal	Tonno e nasello	1.808.000	750000
Seychelles	Tonno e nasello	5.000.000	2600000
	<b>Sub Totale</b>	<b>€ 119.714.228</b>	<b>€ 26.891.000</b>
	<b>Totale</b>	<b>€ 146.605.228</b>	

Inoltre, le attività di pesca dell'UE nel Mare del Nord e nell'Atlantico nord-orientale (comprese Norvegia, Islanda e Isole Faroe) sono coperte dagli "accordi settentrionali". Questi accordi sono estremamente importanti per un'ampia sezione della flotta comunitaria, in particolare quello con la Norvegia, che riguarda quote per oltre 2 miliardi di euro.

<sup>7</sup> <https://ec.europa.eu/fisheries/cfp/international/agreements/>

Una PCP socialmente sostenibile

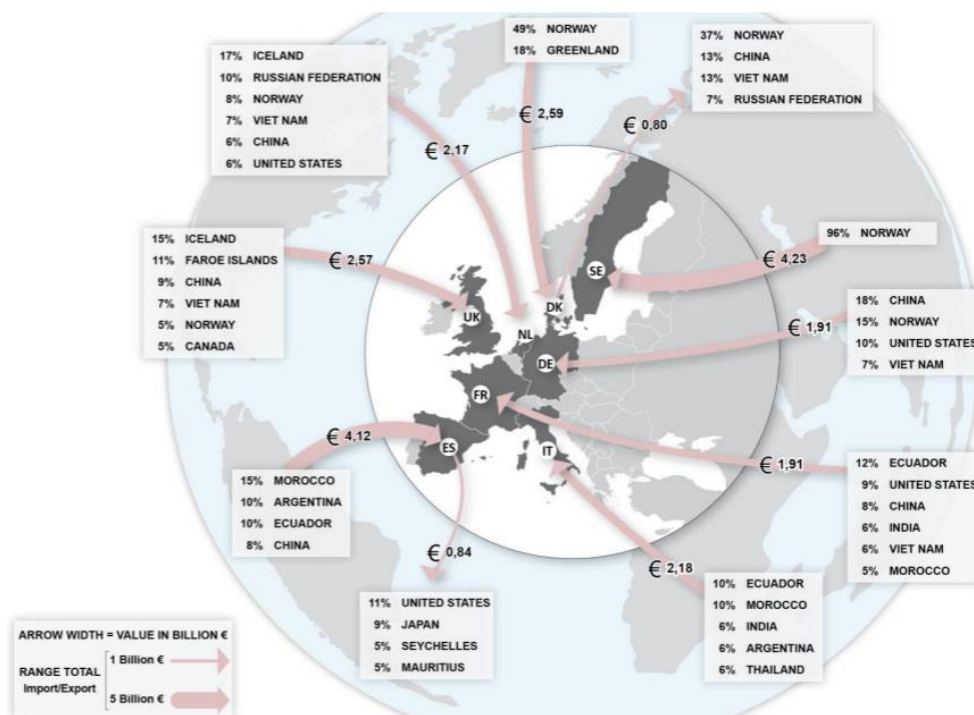
*Mercato UE dei prodotti ittici*

Secondo le stime dell'osservatorio europeo del mercato, nell'UE si consumano 12,7 milioni di tonnellate di prodotti ittici ogni anno,<sup>8</sup> pari al 7,3% dei 174 milioni di tonnellate di prodotti pescati e allevati prodotti nel mondo.<sup>9</sup> Il valore del consumo di prodotti ittici nell'UE è pari a 54 miliardi di euro.<sup>10</sup> Di questi, la proporzione venduta attraverso la grande distribuzione arriva, secondo le stime, al 77% in alcuni Stati membri.

Secondo talune stime, in termini di valore i prodotti ittici rappresentano addirittura un quarto di tutte le importazioni di prodotti alimentari nell'UE.<sup>11</sup> Sempre in termini di valore, le importazioni di prodotti ittici sono cinque volte maggiori rispetto a quelle complessive di carne (suina, bovina, avicola). Questo dimostra quanto la domanda di prodotti ittici nell'UE sia superiore all'offerta.

Come si vede dalle figure, l'UE esporta circa 4,7 miliardi di euro di prodotti ittici ogni anno e ne importa per 25 miliardi (maggior mercato mondiale). I dati sono ricavati direttamente dal rapporto 'The EU Fish Market' del 2017). Il numero di partner commerciali è elevato, ma alcuni paesi spiccano come grandi esportatori, tra questi Marocco, Cina, Thailandia e Vietnam.

**Figura: Importazione di prodotti ittici nell'UE (25mld di euro)**



<sup>8</sup> Abitudini consumatore UE in relazione a prodotti della pesca e dell'acquacoltura (2018)

<sup>9</sup> <http://www.fao.org/in-action/globefish/market-reports/resource-detail/en/c/1109513/>

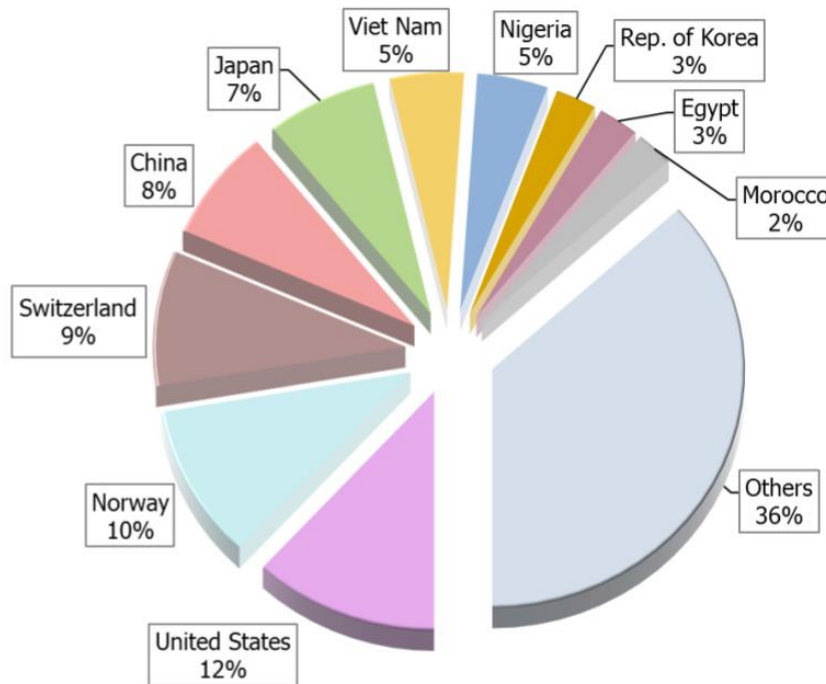
<sup>10</sup> Il mercato del pesce UE, EUMOFA 2017.

<sup>11</sup> <http://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/EDN-20171016-1?inheritRedirect=true>

**Una PCP socialmente sostenibile**

Circa la metà delle esportazioni dell'UE è costituita da salmone scozzese, piccoli pelagici (non di allevamento), tonno (catturato da flotte operanti fuori dalle acque dell'UE) e prodotti non destinati al consumo umano (mangime animale, p.es. Biomar). USA (salmone), Norvegia (mangime per pesce) e Nigeria (piccoli pelagici) sono i principali importatori.

**Figura: Esportazione di prodotti ittici dall'UE (4,7mld di euro)**



### **3. Analisi del mercato, del commercio e della dimensione internazionale del settore ittico dell'UE in relazione alla sostenibilità sociale**

L'analisi che segue intende correlare questioni di sostenibilità sociale afferenti alla PCP con il mercato, il commercio e la dimensione internazionale, dove possibile con l'aiuto di esempi (o casi di studio) forniti dai sindacati. Si prende in esame come la PCP interagisca con la questione o come, in certi casi, sia essa stessa all'origine del problema. L'intento è di stimolare il dibattito intorno a questi temi ed esplorare che cosa si debba cambiare, dentro e fuori dall'ambito della PCP, per risolvere il problema, e quale approccio sia il più indicato per realizzare il cambiamento. I risultati serviranno a spiegare le possibili conseguenze di altri elementi della PCP. L'idea è da una parte di evidenziare l'assenza di politiche sociali e dall'altra parte individuare le opportunità di coinvolgere i decisori politici per influire sul cambiamento.

Benché mercato, commercio e dimensione internazionale siano correlati, l'analisi è suddivisa in tre sezioni. Molte delle questioni, come pure molti esempi e soluzioni, sono trasversali a mercato, commercio e dimensione internazionale, ma per quanto possibile i tre temi sono

**Una PCP socialmente sostenibile**

separati come segue:

- La **Sezione 3.1** riguarda il mercato ittico, regolamentato dall'organizzazione comune dei mercati e da politiche volontarie della distribuzione.
- La **Sezione 3.2** riguarda il commercio internazionale (tra UE e paesi terzi) di prodotti ittici, pertanto copre gli accordi commerciali, le aziende transnazionali e, in parte, il regolamento INN.
- La **Sezione 3.3** prende in considerazione il ruolo dell'UE nel rendere più sostenibile la pesca in acque non UE. Questo riguarda il regolamento INN, il regolamento relativo alla gestione sostenibile delle flotte da pesca esterne, le politiche occupazionali dell'UE e le convenzioni dell'ILO/OIL.

### 3.1 Mercato

Il mercato ittico europeo, il maggiore al mondo, consuma 54 miliardi di euro e importa 25 miliardi di euro di prodotti.

#### *Le normative attuali non garantiscono ai lavoratori del settore ittico gli standard in vigore sul mercato europeo*

La politica di mercato per i prodotti ittici nell'UE è retta dal regolamento sull'organizzazione comune dei mercati. L'ambito del regolamento comprende tutti i prodotti ittici destinati al consumo umano a prescindere dalla loro origine (UE o importati). I diritti dei lavoratori non sono tra le finalità del regolamento, che peraltro stipula:

*“Nel commercio dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura con i paesi terzi dovrebbero essere assicurate le condizioni per una leale concorrenza, in particolare attraverso il rispetto della sostenibilità e l'applicazione di norme sociali equivalenti a quelle applicate ai prodotti dell'Unione.”*

Occorre dunque accertarsi che i lavoratori associati all'importazione di prodotti ittici nell'UE abbiano gli stessi diritti accordati ai lavoratori europei. La richiesta di prodotti ittici sostenibile riguarda tutti i gli aspetti: pesca, acquacoltura e lavorazione. Le notizie relative ad abusi nella filiera dei prodotti ittici, vuoi nella pesca o nell'acquacoltura (v. i casi di studio più oltre), vuoi negli impianti di lavorazione (v. il caso Citra Mina), minano la fiducia nei prodotti ittici indipendentemente dalla loro origine.

**Una PCP socialmente sostenibile**

Inoltre, uno dei principi basilari dell'OCM, dispone che:

*“È necessario garantire che i prodotti importati che entrano nel mercato dell'Unione rispettino gli stessi requisiti e le stesse norme di commercializzazione che i produttori dell'Unione sono tenuti a rispettare.”*

È riconosciuto che i diritti del lavoro non sono contemplati né dalla PCP né dai principali standard privati per pesca in mare, come il programma MSC (Marine Stewardship Council).<sup>12</sup> Ciò comporta il rischio che i prodotti ittici in vendita in Europa possano involontariamente essere associati a violazione dei diritti del lavoro, come illustrano alcuni esempi forniti più oltre.

I principali standard privati per l'acquacoltura (Aquaculture Stewardship Council, Global Gap e Best Aquaculture Practice Standards) contemplano le problematiche del lavoro, come pure i principali standard per la lavorazione.

*Caso di studio. Sfruttamento di lavoratori migranti su pescherecci UE<sup>13 14</sup>*

Vi sono prove di abuso e sfruttamento di lavoratori in acque territoriali ed extraterritoriali dell'UE. I migranti provenienti da paesi non appartenenti allo Spazio Economico Europeo sono particolarmente vulnerabili e possono essere inseriti nella filiera europea nel quadro di traffici o con false promesse sulle condizioni di impiego e di lavoro.

Sono stati riferiti casi di lavoratori africani e asiatici portati a bordo di pescherecci a strascico irlandesi dove sono stati oggetto di discriminazione e abusi fisici e forzati a lavorare in condizioni pericolose e per un numero eccessivo di ore per molto meno del salario minimo (in media €3/ora). Metà dei lavoratori in questione non avevano ricevuto la formazione alla sicurezza obbligatoria in Irlanda.

Nel caso specifico i lavoratori erano stati portati in Europa con permessi speciali di lavoro emessi dal governo irlandese che li legano a specifiche imbarcazioni lasciandoli aperti allo sfruttamento, oppure erano stati introdotti illegalmente con la spada di Damocle dell'arresto e della deportazione. La Federazione Internazionale dei Trasporti ha recentemente comunicato che porterà in tribunale il governo irlandese per bloccare il programma, e quindi lo sfruttamento che questo programma favorisce. L'impatto dello sfruttamento di questi lavoratori si estende oltre la regione in cui si trova l'autorità che eroga i permessi dato che i pescherecci erano basati in Inghilterra. Questo dimostra la necessità di politiche di ambito europeo per combattere lo sfruttamento e la discriminazione a bordo dei pescherecci.

L'esempio dimostra inoltre la necessità di disposizioni più rigorose sui diritti dell'uomo e sulla loro applicazione nella PCP. Lo sfruttamento fisico e salariale, gli orari massacranti e la mancanza di formazione alla sicurezza mettono in pericolo i lavoratori e creano condizioni di concorrenza sleale dovute ai costi inferiori legati alle condizioni infime e non regolamentate imposte dalle aziende che scelgono di operare in questo modo.

---

<sup>12</sup> [www.msc.org](http://www.msc.org)

<sup>13</sup> <http://www.itfglobal.org/media/1691097/itf-fish-report.pdf>

<sup>14</sup> <https://www.theguardian.com/world/2018/may/18/permit-scheme-facilitating-slavery-on-irish-fishing-boats-says-union>

### *Caso di studio. Schiavitù e lavoro minorile nel settore ittico in Thailandia<sup>15</sup>*

I rapporti, come quelli riportati più sotto, sugli abusi perpetrati in Thailandia (tra altri paesi) hanno richiamato l'attenzione del mercato europeo sulla situazione dei lavoratori addetti a produzioni importate nell'UE. I rapporti mostrano il legame tra acquacoltura e pesca in mare, dato che dei derivati della pesca sono utilizzati nei mangimi per l'acquacoltura. La PCP non contempla le condizioni sociali e di lavoro tra i suoi criteri fondamentali, pertanto i suoi meccanismi non possono identificare, monitorare o risolvere questi problemi. Abbiamo visto alla sezione 2 che c'è un vuoto nelle normative UE applicabili all'acquacoltura non UE. In assenza di normative, il mercato ha preso in mano la situazione.

Dopo la denuncia degli abusi in Thailandia, i principali acquirenti europei e americani hanno deciso di combattere gli abusi mettendo a punto iniziative collaborative come la Seafood Taskforce,<sup>16</sup> il progetto ISSARA<sup>17</sup>, e adottando standard privati.<sup>18</sup> Inoltre, l'UE ammette che le questioni sulle violazioni del diritto del lavoro non possono essere utilizzate per alzare il cartellino rosso nell'ambito del regolamento INN, tuttavia le discussioni tra l'UE e i paesi terzi nel quadro delle negoziazioni (v. oltre) includono questioni relative alle condizioni di lavoro. Resta il fatto che, nonostante tali discussioni includano questioni relative alle condizioni di lavoro, la Commissione europea non può motivare un cartellino rosso sulla base di questioni sociali (ovvero non può imporre un embargo sulle importazioni di prodotti ittici sulla base di abusi sul lavoro).



Fonte: The Environmental Justice Foundation, 2018 e Rapporto ILO/OIL, 2015

<sup>15</sup> [https://www.hrw.org/sites/default/files/supporting\\_resources/201801asia\\_thailand\\_recommendations\\_0.pdf](https://www.hrw.org/sites/default/files/supporting_resources/201801asia_thailand_recommendations_0.pdf)

<sup>16</sup> <http://www.seafoodtaskforce.global/>

<sup>17</sup> <https://www.issarainstitute.org/>

<sup>18</sup> Thai Union vessel code of conduct - <http://www.thaiunion.com/en/sustainability/code-of-conduct>



## Una PCP socialmente sostenibile

### The big catch

How slaves are integral to producing the prawns on your plate

#### A SLAVERY

**1** Thousands of migrants flock to Thailand each year, the vast majority from Burma and Cambodia. Many pay brokers to help them find work and passage

**2** Trafficked migrants pass through ports like Mahachai, Songkhla, Samae San, Ranong, Rayong, Kantang, Pattani, Pak Nam and Samut Prakan. Boat captains purchase workers for as little as £250 and keep them on fishing vessels sometimes for years at a time

**3** "Slave vessels" ply international waters around the Gulf of Thailand, for tuna and other fish, scooping up vast amounts of 'trash fish' in the process



### Nestlé admits slavery in Thailand while fighting child labour lawsuit in Ivory Coast

The company has won plaudits for its admission of forced labour in the Thai seafood industry but much of the supply chain remains hidden



▲ Nestlé has confirmed reports that Thailand's seafood industry is riddled with forced labour and human trafficking. Photograph: Rumenor Yonorit/EPA

Fonte: The Guardian

La Environmental Justice Foundation ha riferito ultimamente che le iniziative private di cui sopra sono state inefficaci nella lotta contro la schiavitù e gli abusi.<sup>19</sup> Brad Adams, Direttore di Human Rights Watch per l'Asia, spiega che “secondo il rapporto [dell'EJF] l'attuale governo militare ha adottato misure più positive rispetto al governo precedente, tuttavia le riforme attuate sono in gran parte di facciata”.

La Commissione europea ha dichiarato pubblicamente che “L'INN non affronta le questioni del lavoro nelle filiere dei prodotti ittici” e che “La Commissione intende includere nel futuro accordo commerciale tra la Thailandia e l'Unione europea un'importante sezione su commercio e sviluppo sostenibile che tratterà aspetti relativi al lavoro e all'ambiente”. La Commissione continua a dare priorità alla lotta alla pesca INN, tuttavia è convinta che migliorando il sistema di controllo della pesca migliorerà anche, automaticamente, il controllo delle condizioni di lavoro nelle filiere ittiche.<sup>20</sup> La posizione della Commissione è che le questioni del lavoro nel settore ittico thailandese siano affrontate dalle autorità thailandesi e dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Peraltro, sembra che la Commissione stia “lavorando a interventi” per aiutare la Thailandia a far fronte alle carenze di manodopera nel settore e a rispettare gli standard basilari del lavoro, in particolare riguardo alle peggiori forme di lavoro minorile, lavoro forzato e alle condizioni di lavoro dei lavoratori migranti.

Il regolamento OCM impone standard sociali equivalenti a quelli in vigore per i prodotti europei, tuttavia non è chiaro quali meccanismi o interventi siano disponibili per combattere le violazioni.

### Ruoli dei distributori

La PCP non governa direttamente le attività dei distributori, tuttavia essi giocano un ruolo importante nella filiera ittica per il loro potere di acquisto e possono influire sulle questioni sociali e sugli standard di lavoro. Nonostante i prodotti ittici costituiscano una categoria relativamente minore per i distributori, il loro valore in termini di reputazione va spesso oltre

<sup>19</sup> <https://www.theguardian.com/global-development/2018/jan/23/thai-seafood-industry-report-trafficking-rights-abuses>

<sup>20</sup> <http://www.europarl.europa.eu/sides/getAllAnswers.do?reference=E-2015-008916&language=EN>

**Una PCP socialmente sostenibile**

il suo valore in termini vendite. Infatti, sovente appare in modo preminente nelle campagne di marketing rivolte ai consumatori, con un impatto sui risultati del distributore che va al di là del suo fatturato.

Basti l'esempio della catena britannica Marks and Spencer, che ha condotto una campagna 'Forever Fish' pubblicizzata in tutte le sue borse da shopping. Un altro esempio è quello delle pescherie che i distributori allestiscono nei loro magazzini per richiamare clienti. Di per sé, queste pescherie non sono una grande fonte di guadagno e costano più dei banconi da esposizione, ma servono a invogliare i clienti a entrare e a stimolare le vendite complessive.

Un problema con i prodotti ittici può anche influire sulla scelta di un negozio piuttosto che un altro da parte dei consumatori. Alcuni grandi distributori europei come Carrefour e Tesco sono passati all'acquisto di tonno catturato alla lenza anziché con reti a circuizione. Il costo del passaggio è elevato, ma in questo modo hanno evitato campagne di Greenpeace che avrebbero avuto conseguenze su tutte le loro attività.<sup>21</sup>



Grazie in parte alla pressione delle ONG, i distributori hanno adottato politiche per la sostenibilità dei prodotti ittici investendo per far fronte ai problemi ad essi afferenti. Queste politiche sono incentrate sulla valutazione dei rischi e quindi su alberi di decisione che portano a scelte d'acquisto che evitano acquisti ad alto rischio. Il programma MSC è a capo del movimento per il labelling dei prodotti della pesca sostenibile, ma promuove solo criteri ambientali. Vi sono valutazioni dei rischi in relazione alla sostenibilità dei prodotti ittici (come lo strumento FishSource sulla violazione dei diritti dell'uomo)<sup>22</sup> e le certificazioni per l'acquacoltura prevedono ora controlli sulle condizioni di lavoro.

<sup>21</sup> <https://www.greenpeace.org/usa/activists-us-canada-urge-walmart-better-oceans/>

<sup>22</sup> [https://www.fishsource.org/faq#faq\\_group\\_1#faq\\_49\\_collapse](https://www.fishsource.org/faq#faq_group_1#faq_49_collapse)

**Una PCP socialmente sostenibile**

Attualmente i consumatori possono reperire facilmente informazioni su fattori ambientali (eco-labelling) e commerciali (pricing e branding), ma non in termini di sensibilizzazione sociale ed etica. Ma non possono distinguere, tra i prodotti esposti, quelli provenienti da fonti socialmente eque e quelli potenzialmente legati ad abusi o sfruttamento. Per cambiare questa situazione o si nega la necessità di tali informazioni - ma gestendo i rischi mediante un meccanismo centralizzato di controllo - o si forniscono tali informazioni, che potranno determinare le decisioni di acquisto, al punto di vendita.

Questo si può fare impegnando i distributori a mettere a disposizione queste informazioni, a utilizzare strumenti quali le liste nere dove si condannano pubblicamente i trasgressori, e a lavorare insieme alle ONG, alla Commissione europea o ai media per portare questi problemi all'attenzione dei consumatori. Occorre considerare diversi strumenti, azioni e punti di intervento.

I rivenditori sono i responsabili ultimi per i prodotti ittici che acquistano e rivendono ai consumatori. Oltre alle loro politiche sui prodotti ittici, essi applicano politiche etiche a tutti i loro acquisti, che includono i diritti dei lavoratori. I distributori hanno chiesto che il programma MSC includa standard di lavoro in tutta la filiera, dalla pesca alla lavorazione.<sup>23</sup> Alcuni di loro sono andati oltre rivelando l'origine del pescato da loro venduto. Oltre a fare trasparenza sull'origine del pescato, questo si collega a una valutazione pubblica della zona di pesca, compresa la valutazione dei rischi sociali.

Un altro modo in cui i distributori potrebbero promuovere il cambiamento nel settore è la partecipazione ai FIP (fisheries improvement projects – progetti intesi a migliorare la situazione delle zone di pesca).<sup>24</sup> I FIP sono programmi guidati dagli operatori del settore che permettono di dimostrare i miglioramenti ottenuti in una zona di pesca. Questo avviene valutando la zona di pesca rispetto a uno standard internazionale, attribuendo una classificazione rispetto ai criteri, identificando le carenze e monitorando i relativi piani di miglioramento. Nel quadro di un FIP, la difesa dei diritti dei lavoratori si potrebbe attuare a partire da colloqui con i lavoratori stessi come strumento di valutazione e sorveglianza del rispetto delle regole. Attualmente, i FIP sono incentrati su criteri e miglioramenti ambientali, ma per una completa sostenibilità delle zone di pesca occorre includere i criteri sociali. Ciò può riguardare diverse parti delle zone di pesca, ma ci si dovrebbe concentrare soprattutto sulle condizioni a bordo. L'aggiunta di moduli sociali agli attuali FIP, o l'istituzione di FIP con una tematica sociale è un modo credibile per valutare e migliorare in modo trasparente la loro filiera di approvvigionamento dei distributori. Lavorare con partner del settore privato può dunque essere un elemento importante di un piano per favorire migliori condizioni di lavoro nelle zone di pesca dell'UE e in quelle che forniscono prodotti ittici ai suoi mercati.

Alcuni distributori non si attivano prima che sia richiamata la loro attenzione su un problema, ma questo non riflette la natura delle moderne filiere dove la responsabilità per tutti gli anelli della catena è un requisito. Inoltre, i distributori che non analizzano in modo proattivo le proprie fonti rischiano la gogna mediatica e gli attacchi delle ONG in caso di abusi e violazioni sul lavoro. Dovrebbero adottare un approccio preventivo e basato sui rischi per sorvegliare i loro approvvigionamenti, prendere decisioni di acquisto informate, e investigare sui fornitori (nel qual caso le liste nere possono essere uno strumento appropriato poiché

---

<sup>23</sup> <https://improvements.msc.org/database/labour-requirements/background>

<sup>24</sup> <https://fisheryprogress.org/>

### Una PCP socialmente sostenibile

darebbero accesso al mercato solo a chi adotta le migliori prassi sociali e ambientali) oltre a facilitare e promuovere il dialogo con i lavoratori al fine di creare una filiera ittica tracciabile. La collaborazione tra sindacati distributori e ONG potrebbe aiutare ad attribuire le priorità e ad affrontare le questioni sociali lungo le filiere.

Benché vi siano conflitti e concorrenza tra la pesca e l'acquacoltura, la forza motrice dietro un aumento di produzione è il grande acquirente che deve destreggiarsi tra le priorità relative ai metodi di produzione e quelle della disponibilità di grandi volumi di prodotti di qualità al "giusto" prezzo. Questi grandi acquirenti possono essere coinvolti per contribuire ai miglioramenti del settore.

Peraltro i distributori non possono avere tutte le risposte su come risolvere i problemi di sfruttamento dei lavoratori nelle loro filiere di approvvigionamento, problemi che possono essere assai delicati dal punto di vista politico, economico e, in certi casi, culturale. Molti si sono già dotati di significative politiche mirate a estirpare i rischi e gli abusi, valutare i rischi, ispezionare impianti e partecipare a iniziative collettive. Ma non dispongono di informazioni su chi commette abusi né sull'accesso a strumenti che possano risolvere questioni di lavoro, per esempio contratti equi e dignitosi. In questo contesto potrebbero essere i sindacati a mettere a punto strumenti, quali contratti di lavoro equi e dignitosi adatti al settore ittico, che le organizzazioni, gli operatori normativi e i grandi acquirenti potranno applicare ai lavoratori delle loro filiere.

### *La struttura del mercato non garantisce né un'equa rappresentanza dei lavoratori né opportunità di contrattazione collettiva*

La struttura del mercato è normalmente rappresentata da lunghe e complesse filiere. Nell'acquacoltura troviamo sovente tanti impianti piccoli e frammentati, con cicli di produzione volatili; nella lavorazione, gli addetti – al pari degli stabilimenti di altri settori – spesso si sentono surrettiziamente oppressi e questo, insieme alla relazione che molti operatori hanno con le organizzazioni di produttori, può rendere difficile un'adeguata rappresentanza dei lavoratori in molte parti della filiera ittica. In certi casi ci sono datori di lavoro "invisibili" che non possono essere identificati, localizzati o, responsabilizzati. Occorre identificare chi prende le decisioni che influiscono sui lavoratori per lanciare comunicazioni mirate e intelligenti e costruire un consenso intorno alle problematiche sociali.

## 3.2 Commercio internazionale

Questa sezione analizza la PCP e la sostenibilità sociale in relazione al commercio di prodotti ittici tra l'UE e paesi terzi. Copre gli accordi commerciali, i criteri dell'UE per le importazioni come i controlli sanitari, le aziende transnazionali e, in parte, il regolamento INN.

### *Importazioni a buon mercato da paesi con bassi standard sociali e di lavoro*

I prodotti importati nell'UE da paesi terzi possono costare meno di quelli prodotti nell'UE. I motivi sono molteplici, ma se i prezzi bassi sono il frutto dell'applicazione di bassi standard sociali questo è inaccettabile dal punto di vista etico, è fonte di concorrenza sleale e può

**Una PCP socialmente sostenibile**

portare al dumping economico. Le importazioni di prodotti a basso prezzo da paesi terzi che non rispettano gli stessi standard ambientali e sociali minano il risultato economico dell'industria di produzione e di trasformazione europea. Per esempio:

1. Non c'è modo di limitare le importazioni che non rispettano gli standard di lavoro dell'UE attraverso la PCP o altri regolamenti comunitari (o mediante gli accordi commerciali).
2. I distributori possono avere sottoscritto impegni contro la schiavitù moderna (v. il Modern Slavery Act nel Regno Unito), ma non hanno la capacità di sorvegliare l'intera filiera, devono fare affidamento su valutazioni dei rischi approssimative e dispongono di pochi strumenti per contrastare efficacemente i rischi.
3. I problemi legati alla mancanza di regolamentazione nella filiera possono minare la fiducia in determinati prodotti ittici.

Azioni che si potrebbero intraprendere nel contesto della riforma della PCP, e dell'OCM, per iniziare ad affrontare questi problemi:

1. Richiedere standard sociali equivalenti (UE e paese terzo) negli accordi commerciali e includere questo aspetto nell'elemento "mercato" della PCP
2. I sindacati potrebbero collaborare con i grandi acquirenti, ovvero distributori, per aiutarli a condurre ispezioni, a comprendere meglio i rischi nella filiera di approvvigionamento e creare strumenti o difese che affrontino realmente i problemi
3. Includere standard/criteri sociali nel quadro degli accordi commerciali EU/paesi terzi
4. Premere affinché gli Stati adottino l'ILO 188 e si recepiscano requisiti per le imbarcazioni superiori ai 24 metri

*Caso di studio. Un distributore francese mette al bando l'importazione di certi prodotti ittici*

Dopo le denunce di lavoro in schiavitù relative all'allevamento di gamberi, il grande distributore francese Carrefour ha bloccato gli acquisti presso l'azienda coinvolta. Lo stesso ha fatto per altre questioni (non sociali), dimostrando il potere dei grandi acquirenti di sanzionare le importazioni in assenza di normative adeguate, favorire il cambiamento e far fronte ai rischi. Questo tuttavia non giova nel caso di altri soggetti o paesi, né stabilisce un precedente sostanziale. Inoltre destabilizza il mercato in generale e tutti i produttori data la natura non gestita dell'azione.

Lo scopo della regolamentazione del commercio nella PCP non è di fermare le importazioni da altri paesi ma di impedire un collasso come quello successo in questo esempio. Lo scenario migliore sarebbe stato quello di una produzione ittica che mantiene standard elevati, evitando un collasso che colpisce tutte le aziende della filiera e rimuove interamente le scelte di acquisto del consumatore. Inoltre, questa volatilità del mercato non è coerente con l'obiettivo dell'organizzazione comune dei mercati, che richiede stabilità.

*Caso di studio. Inscatolatori di tonno spagnoli e importazioni da paesi terzi*

La Spagna (in particolare la Galizia) produce 320.000 tonnellate di tonno in scatola ogni anno, pari al 67,5% del totale dell'UE. Il tonno in scatola importato da paesi terzi compete con questa produzione e in certi casi può costare fino al 35% in meno del prodotto lavorato in Spagna. Per una regione così dipendente dai prodotti ittici in termini di occupazione e di

### **Una PCP socialmente sostenibile**

reddito, la minaccia di dumping economico è scoraggiante. Occorre garantire che le importazioni rispettino gli standard UE per creare un campo paritario.

Queste importazioni sono controllate dalle autorità al loro ingresso nell'UE per gli aspetti sanitari e giuridici, ma sono sdoganate anche se non rispettano gli standard del lavoro internazionali e dell'UE. Per garantire equità ai produttori UE, le ispezioni dovrebbero verificare anche la sostenibilità sociale che dovrebbe essere rafforzata nella nuova politica comunitaria.

### ***Lavoro presso aziende multinazionali***

Le grandi aziende ittiche che fanno commercio con l'UE, comprese le due maggiori, Thai Union e Marine Harvest, hanno un ruolo importante da svolgere in materia di sostenibilità ambientale. Sono un ponte tra i produttori internazionali e il mercato dell'UE. Le azioni delle due aziende summenzionate sono trattate in borsa e ambedue sono tenute a rispettare le normative e la responsabilità d'impresa.<sup>25 26</sup> I servizi acquisti di queste aziende possono promuovere gli standard sociali imponendone il rispetto ai produttori quale criterio di acquisto. La definizione e l'imposizione di tali standard, che attualmente superano quelli disposti dalle normative dell'UE, è un servizio prezioso da parte di aziende come queste, grandi e influenti.

I sindacati possono contribuire a informare ed educare queste aziende multinazionali, particolarmente sui temi del lavoro. In genere, le aziende vorranno essere informate sui problemi, in particolare sui nuovi rischi, e cercare di risolverli. Se non lo fanno, potrebbero doverne rispondere pubblicamente.

### ***Mostre, conferenze e fora pubblici***

Vi sono molte occasioni, quasi giornaliere, in cui i sindacati e altre parti possono discutere e chiedere ai soggetti interessati del settore ittico di affrontare meglio le aree problematiche delle normative sociali e degli impatti della PCP e dei altri regolamenti afferenti al mercato dei prodotti ittici.

Un esempio è il Seafood Expo Global, il maggiore salone mondiale dei prodotti ittici, che si tiene ogni anno a Bruxelles. Le organizzazioni mondiali della pesca e dei settori afferenti si ritrovano per discutere gli scambi, incontrare acquirenti e venditori e fare affari. Dato che l'evento si svolge "dietro l'angolo", la Commissione europea vi partecipa con una serie di attività, e con un suo stand. Nel 2017 hanno partecipato 30.000 persone provenienti da 150 paesi. Sono organizzati eventi e seminari per presentare le tematiche settoriali. È un'occasione per richiamare l'attenzione delle aziende ittiche e della Commissione europea sulle questioni sociali.

### ***Accordi commerciali***

Gli accordi commerciali tra l'UE e i paesi terzi sono importanti per sia per stimolare sia per regolamentare le importazioni. Nel caso dei prodotti ittici possono essere una buona occasione per integrare standard sociali equivalenti a quelli dell'UE tra i loro criteri. In caso

---

<sup>25</sup> Marine Harvest: <http://marineharvest.com/people/code-of-conduct-suppliers/>

<sup>26</sup> Thai Union: <http://www.thaiunion.com/en/sustainability/code-of-conduct>

### **Una PCP socialmente sostenibile**

contrario, l'UE potrebbe favorire prassi sociali non eque in altre parti del mondo, e i costi inferiori ottenuti in questo modo possono dare adito a concorrenza sleale e dumping. Una volta firmato un accordo, può essere difficile rivederlo, anche se vi fosse il sospetto di violazione degli standard sociali, pertanto è indispensabile fare in modo che tali criteri siano inclusi sin dall'inizio.

### *Caso di studio. Il Gruppo Citra Mina (tonno) ostacola la sindacalizzazione, Filippine*

Questo caso illustra come standard sociali inferiori nei paesi che esportano verso l'UE possono indurre 1) violazioni dei diritti del lavoro e 2) concorrenza sleale per la produzione/lavorazione dell'UE che deve competere con paesi che offrono prezzi inferiori "grazie" a standard sociali inferiori.

Citra Mina è un grosso esportatore di tonno dalle Filippine verso l'UE. Dei 3.200 lavoratori di Citra Mina, solo 500 hanno contratti di lavoro regolari. Secondo l'UITA, nel mese di settembre 2013, quando i lavoratori formarono un sindacato legalmente costituito, il gruppo rispose con licenziamenti di massa dei lavoratori sindacalizzati, contravvenendo alle convenzioni dell'ILO/OIL e ai diritti fondamentali dei lavoratori. Da allora, i lavoratori Citra Mina continuano a lottare per il loro diritto di costituirsi in sindacato. Nel gennaio 2017 il caso è stato dibattuto dal parlamento delle Filippine quale esempio di azienda che impone condizioni di lavoro schiaviste ai suoi lavoratori. Dei 3.200 lavoratori di Citra Mina, solo 500 hanno contratti di lavoro regolari.

Nonostante questi abusi, dal 25 dicembre 2014 le Filippine godono di condizioni commerciali preferenziali con l'UE nel quadro del Sistema di preferenze generalizzate supplementari (SPG+). Per di più, il 22 dicembre 2015 è stato avviato il negoziato per un accordo di libero scambio UE-Filippine.

Nella sua forma attuale la PCP è impotente di fronte a questi abusi perché i diritti del lavoro non sono inclusi nella definizione di sostenibilità. Pertanto i meccanismi di sanzione come il regolamento INN che può bloccare gli scambi o il regolamento OCM sulle norme di mercato non possono sanzionare direttamente i paesi o le società che trasgrediscono né può la PCP fare affidamento sui negoziati commerciali per risolvere tali questioni. Ma una volta firmato un accordo commerciale è difficile sanzionare eventuali problemi sociali che insorgono successivamente. Le amministrazioni e le persone che hanno fatto promesse possono cambiare e i loro successori potrebbero non condividere le loro idee. Nel frattempo, l'azienda che non rispetta gli standard sociali ha accesso al mercato UE purché rispetti il regolamento INN e i criteri sanitari.

### **3.3 Dimensione internazionale**

Nell'operare, da sola o in partenariato, fuori dalle sue acque territoriali, l'UE ha la responsabilità di garantire non solo la sostenibilità ambientale delle attività ittiche ma anche l'equo trattamento delle persone che lavorano nella pesca o nelle attività correlate, in altre parole la sostenibilità sociale. Né l'attuale INN, né i regolamenti sulle flotte da pesca esterne contemplano la sostenibilità sociale, lo stesso vale per la legislazione dell'UE sul lavoro per quanto concerne le parti terze in tali accordi, e le convenzioni ILO/OIL attualmente non risolvono il problema.

**Una PCP socialmente sostenibile**

*Alto livello di INN, basso livello degli standard sociali*

È stato osservato un chiaro legame tra sostenibilità ambientale, attività di pesca INN e standard sociali. Ciò è in parte dovuto al fatto che il sovrasfruttamento comporta catture inferiori e induce i pescatori a tagliare sui costi. Questo può portare alla pesca illegale e all'adozione di prassi di lavoro illecite. È evidente che chi non tiene conto della sostenibilità, della sicurezza o dei regolamenti non avrà molti scrupoli a livello sociale.

La relazione sulle conseguenze globali dell'INN (2016) afferma che la pesca può essere anche un vettore di traffico di esseri umani in forma di lavoro forzato, in particolare per le imbarcazioni che trascorrono lunghi periodi in mare.<sup>27</sup> Questo rientra nel più ampio quadro della mancanza di sorveglianza e di valutazioni. Migliori ispezioni in mare e a terra potrebbero avere ripercussioni positive sugli stock ittici e sullo sviluppo economico del paese interessato, e migliorare i suoi standard sociali.

Il regolamento INN può migliorare gli standard sociali a bordo dei pescherecci, ma non ci si può aspettare che gli standard sociali migliorino solo per effetto dell'INN, che è lento e quasi impossibile da monitorare. Occorre attivarsi per affrontare questi problemi direttamente migliorando le politiche e i meccanismi di sanzione.

*Standard sociali carenti in alcune flotte UE che impiegano lavoratori migranti*

Le flotte pescherecce e il settore della lavorazione dell'UE impiegano lavoratori migranti. Occorre normalizzare le pratiche di reclutamento, la remunerazione e gli orari di lavoro, al pari di altri settori che hanno affrontato la questione, e sostenere le buone prassi nell'UE per poter chiedere lo stesso ai paesi terzi.

I diritti dei lavoratori dovrebbero essere gli stessi in tutta l'Unione. Sovente, pur di avere un impiego, i lavoratori migranti accettano condizioni di lavoro inferiori e formazioni carenti. In Spagna, la Galizia ospita la maggiore flotta industriale e quindi ha la maggiore capacità di reclutamento, ciononostante vi sono 9.000 disoccupati nel settore mentre le aziende affermano che non vi sono lavoratori qualificati locali e assumono lavoratori migranti. Servono politiche capaci di garantire che questi due gruppi siano messi su uno stesso piano e abbiano gli stessi diritti "concorrenziali". Servono normative che garantiscano che il profitto non sia l'unico fattore di reclutamento, a scapito della sicurezza, dell'equità e dell'etica.

La "re-immatricolazione" delle imbarcazioni dell'UE (la pratica di navigare e operare sotto bandiera di altre nazioni) permette di evadere le norme europee nella pesca in acque di altri paesi e in alto mare fuori dalle zone economiche esclusive e dalle acque territoriali dei singoli Stati, e rende difficile la sorveglianza delle attività di queste imbarcazioni.

Le imbarcazioni re-immatricolate potrebbero approfittare del sistema di preferenze generalizzate (SPG), che si prefigge tre obiettivi:

- contribuire a eliminare la povertà attraverso l'aumento delle esportazioni dai paesi più bisognosi
- promuovere lo sviluppo sostenibile e il buon governo

---

<sup>27</sup> <https://fas.org/irp/nic/fishing.pdf>



**Una PCP socialmente sostenibile**

- garantire una maggiore tutela degli interessi finanziari ed economici dell'UE

In controparte, i paesi beneficiari devono adottare i diritti umani dell'ONU e le convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro.

La re-immatricolazione riguarda unicamente la pesca, e i pescherecci che la praticano sfruttano a loro vantaggio le finalità dell'SPG.

***La scarsa sindacalizzazione dei lavoratori della pesca e della lavorazione favorisce le violazioni del diritto del lavoro***

Al giorno d'oggi, la sindacalizzazione dei lavoratori (libertà di associazione) del settore ittico è assai inferiore rispetto al passato e le difficoltà di accesso e comunicazione con i lavoratori migranti la rendono difficoltosa. A ciò si aggiunga la difficoltà di sindacalizzare i lavoratori stagionali, anche se c'è qualcosa da imparare da altri settori. Quali sono gli ostacoli che impediscono la sindacalizzazione e l'esercizio dei diritti sanciti dall'ILO/OIL?

Nel settore europeo della pesca, molti piccoli pescatori "autonomi" non sono rappresentanti sindacalmente. Non c'è quasi nessun esempio di aziende globali del settore che abbiano istituito comitati aziendali<sup>28</sup>. Nel Regno Unito è stata recentemente costituita una nuova organizzazione di produttori specifica per operatori singoli e autonomi, mentre in Spagna, grande paese produttore con una forza lavoro organizzata e datori di lavoro interessati, c'è più sindacalizzazione che in altri paesi europei. Questi esempi di libertà di associazione sindacalizzazione possono fornire una visione per l'attuazione di ulteriori e più ampi cambiamenti.

***In certi casi, gli standard sociali in vigore non sono ratificati, in altri casi non sono correttamente applicati***

Vi sono numerose convenzioni internazionali riguardanti le problematiche sociali, nella fattispecie in relazione ai pescherecci.

Tra queste, la convenzione ILO/OIL 188 entrata in vigore nel mese di novembre 2017 dopo la ratifica di 10 paesi. Di questi, la Francia è l'unico Stato membro dell'UE. Oltre alle disposizioni di base, la convenzione 188 contiene raccomandazioni accessorie che possono essere traslate in politiche ma che si applicano solo a imbarcazioni superiori ai 24 metri.

Anche il precedente accordo di Città del Capo, relativi alle condizioni a bordo, riguarda solo imbarcazioni superiori ai 24 metri. La Convenzione internazionale sulle norme relative alla formazione, al rilascio di brevetti e all'attività di guardia degli equipaggi (STCW)<sup>29</sup> non è presa in considerazione nell'elaborazione delle politiche comunitarie. In più, c'è tutta una serie di standard volontari degli operanti del mercato, e questo labirinto di convenzioni internazionali – peraltro non applicate – e di standard volontari non fa che aumentare la confusione.

---

<sup>28</sup> Comitati aziendali europei. I comitati aziendali europei sono organi di rappresentanza dei lavoratori di un'azienda a livello europeo. I lavoratori sono informati e consultati dalla direzione sull'andamento delle attività e su eventuali decisioni aziendali a livello europeo che potrebbero influire sull'occupazione e le condizioni di lavoro.

<sup>29</sup> L'STCW del 1978 stipula gli standard minimi di qualificazione richiesti per comandanti, ufficiali e personale di guardia nelle navi mercantili.

### **Una PCP socialmente sostenibile**

Una possibilità è che la PCP armonizzi le normative sociali e del lavoro per i lavoratori del settore ittico, eventualmente a partire dalla convenzione 188 dell'ILO/OIL, affinché siano chiaramente definite per tutti. Questo è già stato fatto nel quadro dell'INN in relazione alle condizioni di cattura, sanitarie e di labelling, per cui esiste già un precedente. Se dovesse prendere questa direzione, la riforma della PCP dovrebbe considerare la questione delle imbarcazioni inferiori ai 24 metri ed esplorare le questioni sociali da affrontare oltre l'ambito della convenzione 188 dell'ILO/OIL.

### *Estendere i poteri dell'Agenzia europea di controllo della pesca sul piano internazionale*

Il Comitato consultivo per la pesca d'altura (LDAC) ha chiesto alla Commissione europea<sup>30</sup> di incorporare la dimensione internazionale delle attività dell'agenzia di controllo. L'LDAC ha chiesto alla Commissione di rafforzare il ruolo dell'agenzia di controllo e di attribuirle un mandato più ampio nel quadro della dimensione internazionale delle sue attività di controllo, nella fattispecie campagne operative per le organizzazioni regionali per la gestione della pesca (ORGP) e incentrato sulla lotta alla pesca INN, sullo sviluppo delle capacità e sulla formazione di ispettori e autorità di vigilanza di paesi terzi.

### *Conseguenze della Brexit*

Il Regno Unito importa circa 720.000 tonnellate di prodotti ittici, un terzo delle quali dall'Unione europea e due terzi da paesi terzi. In quanto Stato membro, il Regno Unito esporta e importa prodotti ittici senza dazi nel quadro del mercato unico (ovvero gli Stati membri dell'UE), oltre a beneficiare di accordi con gruppi regionali. Inoltre importa prodotti ittici da paesi terzi nel quadro di accordi sottoscritti dall'UE, che può esercitare notevole influenza e potere negoziale rappresentando il maggiore mercato mondiale per tali prodotti.

Nel 2017, il Regno Unito ha votato per l'uscita dell'Unione europea invocando l'avvio della relativa procedura. L'unica cosa su cui tutti gli "esperti" concordano nel dibattito sulla vita nel Regno Unito post-Brexit è che nessuno sa che cosa succederà. Le discussioni sugli accordi commerciali non sono ancora iniziate ma si sta speculando sui possibili scenari. Il Regno Unito dovrebbe distaccarsi ufficialmente dall'Unione europea nell'aprile 2019 e per quella data tutti i negoziati dovrebbero essere conclusi.

Un punto chiave è che gli scambi potrebbero diminuire sia tra il Regno Unito e l'UE sia tra l'Europa e il resto del mondo. Se il Regno Unito rigetta la PCP e altri regolamenti europei i suoi standard sociali potrebbero differire da quelli in vigore nell'Unione. L'accesso alla pesca nelle acque territoriali britanniche potrebbe essere ridotto e colpire le attività di lavorazione, e i posti di lavoro, di altre zone dell'UE.

Il commercio di prodotti ittici è essenziale per il settore ittico nel suo complesso, che fa un forte affidamento sull'importazione di materie prime per il consumo interno esenti da dazi o a tariffe preferenziali, e sull'esportazione alle stesse condizioni delle catture e dei prodotti nazionali. È probabile che uno stravolgimento dell'attuale modello di scambi abbia un grosso impatto sul mercato dei prodotti ittici del Regno Unito. Potrebbe rendere certe specie troppo costose per mantenere l'attuale livello di consumo e con l'andare del tempo si produrrebbe un passaggio verso un maggiore consumo di specie locali. Si tratta peraltro di un processo a lungo termine.

---

<sup>30</sup> Registro per la trasparenza dell'UE n. 905805219213-67, ottobre 2017.

Una PCP socialmente sostenibile

Tabella: Opzioni in relazione all'uscita del Regno Unito dall'UE

Alternative Brexit models						
	EU membership	Norway	Switzerland	Canada	Turkey	WTO
Single market member?	Full	Full	Partial	No	No	No
Tariffs?	None	None	None	Reduced tariffs through free trade deal	None on industrial goods	Yes
Accept free movement?	Yes	Yes	Yes	No	No	No
In the customs union	Yes	No	No	No	Yes	No
Makes EU budget contributions	Yes	Yes	Yes (but smaller than Norway)	No	No	No

<http://www.bbc.com/news/uk-politics>

Il numero di opzioni possibili è relativamente ridotto, dipende da quale fattore abbia il maggiore impatto e dobbiamo riconoscere che i prodotti ittici non pesano molto nella negoziazione.

Gli esperti parlano di Brexit "morbida" o "blanda", che rappresenta l'estremo di una scala in cui gli accordi e gli scambi sarebbero il più vicino possibile alle condizioni attuali – e di una Brexit "dura" che non sottoscriverebbe accordi e che lascerebbe il Regno Unito in balia dell'OMC.

Le speculazioni sull'esito dei negoziati commerciali con i paesi UE e non UE sono state comparate alle speculazioni sul possibile disastro informatico alla mezzanotte del 31 dicembre del 1999. Nella realtà, le aziende si attivarono e presero le loro precauzioni, fu necessario fare degli investimenti, ci fu qualche incidente, ma il mondo non si è fermato.

Molti ritengono che l'esito più probabile, al prezzo di un po' di paura e sacrificio, sarà una lieve diminuzione degli scambi tra Regno Unito e UE, e che questo inciderà sul settore ittico britannico. Il Regno Unito potrebbe avere bisogno di nuovi sbocchi per le sue catture, dentro e fuori l'UE. Potrebbero esserci nuovi accordi sulla pesca che permetterebbero di vendere l'accesso al pesce prima della sua cattura. Si ritiene comunque che il commercio rimanente con l'UE non sarà soggetto a grandi dazi.

Secondo la "durezza" della Brexit potrebbe essere necessario avviare nuovi negoziati per i prodotti realmente importanti per i mercati britannici e importati da paesi terzi. Tali negoziati potrebbero prendere la forma di accordi bilaterali. Nel caso del tonno per esempio, data la sua competitività a livello mondiale, potrebbe verificarsi un cambiamento nelle abitudini di consumo, dipendente dalla volontà e dalla possibilità di pagare in base alle leggi della concorrenza. Il Regno Unito ha privilegiato il tonno catturato alla lenza investendo

**Una PCP socialmente sostenibile**

considerevolmente nelle sue relazioni con i paesi produttori, e ci si può augurare che questo favorisca le negoziazioni e gli acquisti.

Alcuni dei problemi nell'importazione di prodotti ittici nel Regno Unito nasceranno dal (poco) peso che potrà avere nel quadro di negoziati e accordi bilaterali. Se il Regno Unito mantenesse accordi favorevoli con gli Stati membri dell'UE, le filiere potrebbero farsi più complesse aggiungendo un livello di importazione via un paese dell'UE onde ottenere per questa via tariffe e scambi migliori.

Mercato, commercio e dimensione internazionale del settore ittico dell'Unione europea  
Charmelien

Una PCP socialmente sostenibile

#### 4. Sintesi

La tabella sottostante riassume i soggetti di ciascuna tematica indicando l'influenza positiva o negativa della PCP.

**Tabella: Esempi di influenza positiva a negativa della PCP sul piano sociale**

Tematica	Soggetto	Positivo	Negativo
<b>Mercato</b>	Le normative attuali non garantiscono ai lavoratori del settore ittico gli standard in vigore	L'ambito del regolamento comprende tutti i prodotti ittici destinati al consumo umano a prescindere dalla loro origine (UE o importati).	I diritti del lavoro non sono un obiettivo delle principali normative, pertanto la sostenibilità sociale è trascurata
	Ruolo dei distributori e dei grandi acquirenti	Gli standard sociali informano attualmente molte politiche di acquisto.	La PCP non prevede misure di salvaguardia e di supporto ai distributori in materia di sostenibilità sociale.
	La struttura del mercato non garantisce né un'equa rappresentanza dei lavoratori né opportunità di contrattazione collettiva		Rappresentanza inadeguata dei lavoratori nei processi decisionali delle organizzazioni di produttori e dei consigli consultivi. Mancanza di comitati aziendali e scarsa sindacalizzazione del settore.
<b>Commercio estero</b>	Importazioni a buon mercato da paesi con bassi standard sociali e di lavoro.	La PCP facilita il dibattito sulle condizioni di lavoro nei paesi terzi.	La PCP e altri regolamenti europei non prevengono il dumping economico né proteggono i diritti dei lavoratori nei paesi terzi.
	Ruolo delle aziende multinazionali e attività quali la Seafood Expo	L'Expo si svolge a Bruxelles e la Commissione europea vi partecipa	
	Accordi commerciali	La PCP alza il profilo della sostenibilità sociale nella pesca negli accordi commerciali.	Mancano priorità o meccanismi per imporre la sostenibilità sociale nella pesca.
<b>Dimensione internazionale</b>	A un alto livello di INN sembra corrispondere un basso livello degli standard sociali	Il regolamento INN combatte la pesca illegale e indirettamente, de facto, gli abusi sociali.	Le questioni sociali non sono incluse nell'ambito dell'INN e gli impatti secondari saranno lenti, e quasi impossibili da misurare.
	Standard sociali carenti in alcune flotte UE che impiegano lavoratori migranti	Le flotte UE sono rette dalla PCP.	La PCP e altri regolamenti non proteggono i diritti dei lavoratori.
	Scarsa sindacalizzazione dei lavoratori della pesca.	La PCP prevede sovvenzioni per i pescatori nella transizione verso la pesca sostenibile.	Non contiene disposizioni per la formazione, la ricerca o rappresentanza dei lavoratori.

Mercato, commercio e dimensione internazionale del settore ittico dell'Unione europea  
Charmelien

Una PCP socialmente sostenibile

Tematica	Soggetto	Positivo	Negativo
	In certi casi, gli standard sociali in vigore non sono ratificati, in altri casi non sono correttamente applicati.		Il problema è che gli standard attuali non sono applicabili o non sono considerati, e serve una ricerca sugli impatti sociali, con relativa raccolta di dati.
	Estendere i poteri dell'agenzia europea di controllo della pesca sul piano internazionale	L'LDAC chiede che le flotte esterne dell'UE ricadano sotto l'agenzia di controllo.	Il mandato dell'agenzia di controllo non include le flotte esterne dell'UE.
	Uso di bandiere di comodo		La PCP permette la re-immatricolazione delle imbarcazioni.
	Conseguenze della Brexit	Esistono meccanismi per la conclusione di accordi di pesca e commerciali.	Gli scambi potrebbero diminuire sia tra il Regno Unito e l'UE sia tra l'Europa e il resto del mondo. Se il Regno Unito rigetta la PCP e altri regolamenti europei i suoi standard sociali potrebbero differire da quelli in vigore nell'Unione. L'accesso alla pesca nelle acque territoriali britanniche potrebbe essere ridotto e colpire le attività di lavorazione, e i posti di lavoro, di altre zone dell'UE.

Mercato, commercio e dimensione internazionale del settore ittico dell'Unione europea  
Charmelien

**Una PCP socialmente sostenibile**

Una PCP socialmente sostenibile

## Bibliografia

Agora, G., n.d. ETF position on the European Commission' s proposals for the reform of the Common Fisheries Policy.

Bodies, I.U.F.G., 2018. IUF seafood working group documents of IUF governing bodies.

Bult, T., 2018. The reformed CFP : An analyses of what went wrong Location, in: European Fisheries and Aquaculture Research Organisations Invitation EFARO Seminar. pp. 1–2.

Castiglione, G., Venittelli, L., 2016. Pescatori protagonisti dello sviluppo sostenibile del settore, in: IUU Fishing and Decent Work: The Role of Fishermen and Trade Unions in International and Regional Fishery Organisations.

D'Alessio, M., 2018. Socio-economic situation in Mediterranean fisheries sector – 2018 Data update, in: MEDAC Meeting, Roma.

D'Alessio, M., 2017. Socio-economic situation in Mediterranean fisheries sector, in: MEDAC Meeting, Roma.

EFFAT, 2017. EFFAT Seafood processing group meeting, in: EFFAT Seafood Processing Group Meeting. pp. 1–3.

EJF, Oceana, PEW, WWF, 2018. The Impact of the EU IUU Regulation on Seafood Trade Flows: Identification of intra-EU shifts in import trends related to the catch certification scheme and third country carding process.

EJF, Oceana, PEW, WWF, 2017. Exercising due diligence in establishing the legal origin of seafood products and marine ingredients – Importing and processing – Code of practice.

ETF, 2009. ETF Position Paper Responding to the Green Paper Issued by the European Commission on the Common Fisheries Policy Reform.

ETF, EFFAT, 2015. European Transport Workers' Federation (ETF) and the European Federation of Food, Agriculture and Tourism Trade Unions (EFFAT) joint answer to the public consultation on an “EU Ecolabel for fishery & aquaculture products.”

EUMOFA, 2017. Eu Consumer Habits Regarding Fishery and Aquaculture Products European Market Observatory for Fisheries and Aquaculture Products.

European Bioeconomy, 2017. European Bioeconomy Stakeholders.

Commissione europea, 2017a. Accordi di partenariato per una pesca sostenibile



Mercato, commercio e dimensione internazionale del settore ittico dell'Unione europea  
Charmelien

**Una PCP socialmente sostenibile**

Commissione europea, 2017b. Study on the employment on non-local labour in the fisheries sector.

Commissione europea, 2017c. Regolamento (UE) 2017/2403 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 relativo alla gestione sostenibile delle flotte da pesca esterne e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1006/2008 del Consiglio. GU 81–104.

Commissione europea, 2017d. Labour rights in Export Processing Zones with a focus on GSP+ beneficiary countries. doi:10.2861/640336

Commissione europea, 2016a. Facts and figures on the Common Fisheries Policy. doi:10.2771/607841

Commissione europea, 2016b. Self-employed fishermen in the EU.

Commissione europea, 2016c. Impact of Fisheries Partnership Agreements on Employment in the EU and in Third Countries. doi:10.1017/CBO9781107415324.004

Commissione europea, 2016d. Economic Report of EU aquaculture sector (STECF-16-19). doi:10.2788/677322

Commissione europea, 2014a. Regolamento di esecuzione (UE) 2015/1962 della Commissione del 28 ottobre 2015 che modifica il regolamento di esecuzione (UE) n. 404/2011 della Commissione recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca. a GU.

Commissione europea, 2014b. Sintesi della relazione economica annuale 2014 sul settore della lavorazione dei prodotti ittici nell'UE. doi:10.2788/968527

Commissione europea, 2013. Regolamento (UE) n. 1309/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013. GU L354, 40. doi:10.1093/icesjms/fss153

Commissione europea, 2009a. Regolamento (CEC) n. 1224/2009 del 20 novembre 2009 che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca, che modifica. GU 2009, 1–33.

Commissione europea, 2009b. Regolamento della Commissione (CE) n. 1010/2009 del 22 ottobre 2009 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata. GU.

Commissione europea, 2008. Regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio del 29 settembre 2008 che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non

Mercato, commercio e dimensione internazionale del settore ittico dell'Unione europea  
Charmelien

**Una PCP socialmente sostenibile**

regolamentata, che modifica i regolamenti (CEE) n. 2847/93, (CE) n. 1936/2001 e (CE) n. 601/2004 e che abroga i regolamenti (CE) n. 1093/94 e (CE) n. 1447/1999. GU 8, 54.

Commissione europea, 2006. Regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio, del 21 dicembre 2006, relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel Mar Mediterraneo e recante modifica del regolamento (CEE) n. 2847/93 e che abroga il regolamento (CE) n. 1626/94. GU 11–85.

Commissione europea, 2004. Regolamento della Commissione (CE) n. 853/2004 del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale. GU L 269, 1–15. doi:2004R0726 - v.7 of 05.06.2013

Commissione europea, 2000. Regolamento (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano. GU L 269, 1–15. doi:2004R0726 - v.7 of 05.06.2013

Commissione europea, 2009. La Politica comune della pesca: A User's Guide. doi:10.2771/71141

Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea, 2013. Regolamento (UE) n. 1379/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura. GU L 354, 1–21.

FAO, 2018. IUF seafood working group, in: IUF Seafood Working Group.

FSC CCOO, 2018. Estudio de empleo, desempleo y contratación en la pesca.

IUF, UITA, IUL, 2015. Organising Globally to Fight Exploitation in Fisheries and, in: International Meeting of Fishing Industry and Aquaculture Workers' Unions.

Long Distance Advisory Council, 2017. Increased Role of the European Fisheries Control Agency (EFCA) in the Implementation of the International Dimension of the CFP.

Natacha, C., Keatinge, M., Guillen, J., 2017. The 2017 Annual Economic Report on the EU Fishing Fleet (STECF 17-12). doi:10.2760/36154

Transnational Institute, Afrika Kontakt, Masifundise, 2017. EU Fisheries Agreements : Cheap Fish for a High Price.

WWF, n.d. Is Europe Ready to Lead on International Fisheries Governance?